

Don Chisciotte

MENSILE DI INFORMAZIONE CULTURALE DEL CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

Anno II - n. 1 - Marzo 2007

Poste Italiane SpA - Sedizione in A.P. 70% DCB BL - Registrazione al Tribunale di Belluno N° 3/06 R. Stampa del 13 aprile 2006

UNA NUOVA SEDE PER RIPARTIRE

Nel centro della città, per essere un cuore pulsante della cultura: questa la volontà espressa dal Presidente del Circolo Cultura e Stampa Bellunese Luigino Boito nel corso dell'inaugurazione lo scorso 26 gennaio; una cerimonia semplice ed intima, in cui soprattutto si è voluto ricordare Celeste Bortoluzzi, il sindaco prematuramente scomparso che da imprenditore aveva individuato nel palazzo prospiciente piazza Mazzini un pezzo di storia e architettura bellunese da recuperare. E a Bortoluzzi è stata intitolata, con una targa di Franco Fiabane, la sala conferenze da 40 posti dove si sono tenuti i discorsi delle autorità ed è stata impartita la benedizione da parte di S.E. il Vescovo mons. Giuseppe Andrich.

L'intervento del Presidente Boito riassume spirito e finalità con cui è vissuta questa nuova partenza dell'attività del Circolo.

"Siamo lieti questa sera di inaugurare la nuova sede del Circolo Cultura e stampa bellunese, dedicata all'indimenticabile amico Celeste Bortoluzzi. È stato lui ad indicarci come sede idonea per le nostre attività e a darci il coraggio di superare dubbi e perplessità sul nostro futuro, a darci la forza e l'entusiasmo di affrontare l'onere del cospicuo investimento con un progetto nuovo e diversificato di creare cultura per la nostra comunità bellunese. La sede ci è stata offerta ad un prezzo favorevole e per questo va il nostro affettuoso ringraziamento alla famiglia di Celeste alla cara signora Nerea alle figlie Laura, Beatrice e al figlio Marco che ha assunto le redini dell'impresa con la stessa determinazione del padre.

Come non ricordare in questa circostanza anche la bella figura di papà Beppino che solo due mesi dopo il suo cuore non ha saputo sopportare l'immenso dolore della perdita e ha raggiunto il figlio in paradiso. Lui, che in quella triste mattina di settembre, quando assieme a Renzo, Perluigi, Michele, Giovanni e il figlio Marco siamo andati all'aeroporto di Tesserà a prendere il feretro mi confidava d'essere preoccupato per la salute della moglie Adele. "Riuscirà mai a sopportare...?" Aggrappati alla ringhiera che limitava l'aeroporto guardavamo la pancia del Boing che ci restituiva Celeste, figlio, amico e sindaco di Belluno. "Non doveva tornare così". In quella lunga attesa parlai con Beppino dei giorni felici, di quando eravamo bambini a Visome, dell'impegno imprenditoriale, dell'impegno politico. Per tutto

il tempo rimasi vicino a lui e per rincuorarlo gli dissi che anche Albino Luciani restò Papa solo 33 giorni, ma fu il Papa del sorriso e della speranza e segnò la svolta di una chiesa aperta al mondo che consentì l'elezione di un papa polacco, così Celeste che si è distinto per coraggio, passione, intelligenza, resterà esempio per tutti coloro che amano Belluno. Questo pensiero lo confortò. Con questi sentimenti questa sala da oggi e per sempre avrà il nome di Celeste Bortoluzzi.

Ma senza il concorso di molti amici che hanno sottoscritto, a seconda delle loro disponibilità, le quote di capitale necessarie a garantire un fondo adeguato a perfezionare il contratto d'acquisto, non avremmo mai coronato questo sogno. A tutti i soci sottoscrittori va la nostra gratitudine per la fiducia accordata.

Del resto sulle adesioni convinte e spontanee di questi amici si basa la nostra forza, il nostro radicamento sul territorio, per portare avanti una cultura libera, pluralista e solidale.

Un ringraziamento particolare va alla Fondazione Cariverona la quale con l'erogazione di un contributo significativo ci ha permesso di attrezzare con apparecchiature nuove l'aula di informatica idonea ad attivare i percorsi formativi programmati.

Ma questo non è l'unico importante intervento che la Fondazione ci ha riservato. Nell'ormai lunga vita del Circolo, trent'anni li abbiamo celebrati l'anno scorso, Cariverona prima, la Fondazione poi, sempre sono state sensibili alla nostra missione sostenendola con spirito di autentico mecenatismo e signorile discrezione. Ringrazio la presenza del rag. Ennio Colferai e del prof. Piero Franchi rappresentanti della stessa. Una stretta di mano particolare avrei gradito porgere al Dott. Marco Valdinoci che so impegnato a Verona per esprimere la mia personale gratitudine e quella del Circolo. Non mancherà un'altra occasione. Come concordato, una targa qui posta all'ingresso, ricorderà a futura memoria, il sostegno dato.

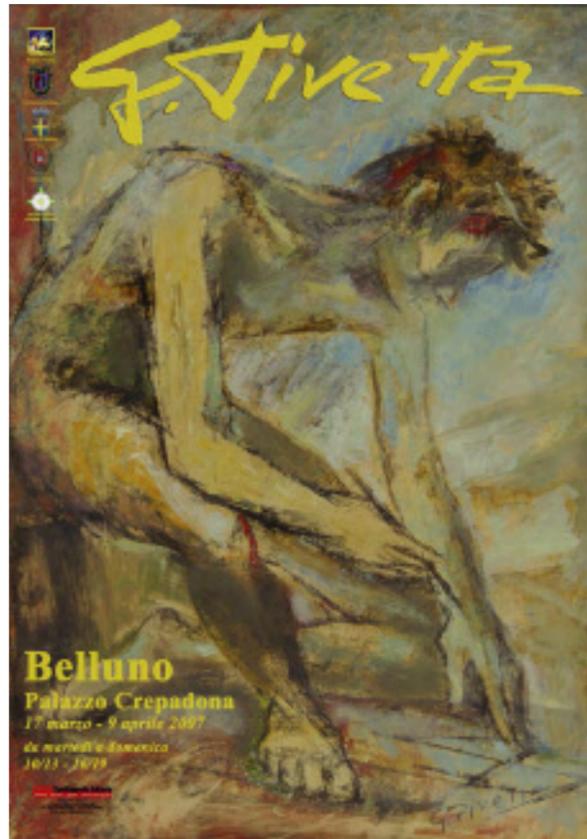
A questo proposito vorrei spendere alcune parole per un progetto di formazione nel quale il circolo crede fortemente e che è dedicato alla formazione di "Tecnici esperti nella decorazione murale": il corso ha l'obiettivo di preparare una figura professionale in grado di aggiornare e trasformare in una moderna professione il patrimonio di conoscenze legate alla



Belluno onora Giovanni Pivetta

Il Circolo Cultura e Stampa Bellunese, dopo il successo della mostra antologica dedicata nel 2003 a Giovanni Pivetta nella sua città di Feltre, ha voluto proporre all'Assessorato alla Cultura del Comune di Belluno di ospitare la mostra nella prestigiosa sede di Palazzo Crepadona perché anche la città capoluogo renda il giusto omaggio ad una figura prestigiosa dell'arte contemporanea che la nostra provincia può vantare.

Grazie quindi alla disponibilità della famiglia Pivetta e alla collaborazione del Comune di Belluno, un'ottantina di opere dell'artista feltrino saranno ospitate nei loggiati della Crepadona dal 16 marzo al 9 aprile; la mostra, che sarà inaugurata venerdì 16 marzo alle 18.30 con la presentazione del professor Sisto Dalla Palma, sarà corredata da un catalogo, prodotto in occasio-



ne dell'esposizione feltrina del 2003 e da un agile pubblicazione realizzata per l'occasione.

Continua a pag. 4

MENEGHELLO IN TEATRO SORRISI E MALINCONIE DI UN TEMPO PASSATO

"Libera nos", lo spettacolo tratto dal romanzo di Luigi Meneghello, interpretato da Mirko Artuso e Natalino Balasso, ha incontrato l'interesse del pubblico bellunese che ha riempito il Teatro Comunale nella serata del 18 gennaio scorso con una partecipazione importante di studenti non solo delle scuole di Belluno, ma di Longarone e del Cadore.

Questa riduzione teatrale di un testo che risale al 1956 è riuscita ad esaltare la contrapposizione tra due mondi, quello del Veneto contadino, povero ma ricco di valori, e quello moderno, dove chi ci si immerge fatica a mantenere viva la memoria di quel passato nel quale si fondano le proprie radici. Il duo Artuso-Balasso funziona sia nei dialoghi a sfondo malinconico, sia in quelli comici, dove forse bastava l'utilizzo sapiente e preciso della lingua italiana e del dialetto vicentino di Meneghello a rendere esilaranti alcuni passaggi. Francamente le ri-

petizioni delle bestemmie, l'abbinamento tra frasi già di per sé dissacranti e musiche sacre hanno urtato inutilmente la sensibilità di qualcuno e comunque non hanno portato alcunché alla resa teatrale del testo originario.

La parte finale ha rivelato toni sconosciuti soprattutto di Balasso che ben si muove in una semplice ed originale scenografia, contrapponendosi fisicamente e caratterialmente al collega Artuso il cui personaggio tenero e struggente sembra proprio appena uscito dalle pagine in cui Meneghello

ci rivela quella melancolia di chi torna dopo tanti anni nella terra d'origine e trova un mondo cambiato, dimentico volente o nolente di un passato non così lontano nel tempo.

L'incontro tra Luigi Meneghello e il Circolo Cultura e Stampa Bellunese continuerà ora attraverso tutti coloro che rileggeranno o leggeranno per la prima volta non solo "Libera nos a malo", ma tutta la sua opera in gran parte edita recentemente in un prezioso cofanetto Mondadori.

Cristina Pierotti





Dopo Shakespeare al Teatro Comunale il Circolo ospita Lino Toffolo nel classico goldoniano "Sior Todero Brontolon"



Dopo il passaggio alla letteratura contemporanea con *Libera nos* nella stagione di prosa del Circolo trovano spazio due commedie che da secoli aiutano il pubblico a sorridere dei difetti umani.

Nello spettacolo "La commedia degli errori" di William Shakespeare, che fece proprio il meccanismo plautino dei doppi, i gemelli che generavano la commedia degli equivoci, ha funzionato ancora una volta: in particolare la scelta di raddoppiare i gemelli (servo e padrone) facendo interpretare i due componenti della coppia dallo stesso attore è stata vincente, consentendo a Giuseppe Pambieri, interprete e regista, di movi-

mentare ancor più la già articolata trama. Il pubblico ha potuto apprezzare anche Micol Pambieri, attrice dedita da anni soltanto alla scena teatrale, in particolare nei momenti di seduzione verso Antifolopadre, con scene esilaranti e a tratti grottesche.

Si attende ora l'appuntamento del 25 marzo con Lino Toffolo, l'anno scorso ospite della stagione di Teatro Veneto a Feltre e quest'anno inserito nel cartellone di Belluno in onore a Carlo Goldoni, di cui ricorre il terzo centenario, con quello splendido personaggio che è Sior Todero Brontolon, uno dei "rusteghi" che tanto amò tratteggiare il grande commediografo veneziano. L'allestimento scelto per

questa versione, la cui regia è affidata a Toni Andreetta, è volutamente essenziale per dare più spazio all'approfondimento psicologico dei personaggi.

La verve comica di Toffolo e degli altri nove attori che in palcoscenico daranno nuova vita a questa opera goldoniana non mancherà di sottolineare ancora una volta la capacità dell'autore veneto di tratteggiare le dinamiche sociali dentro e fuori dall'ambito familiare. Per questo penultimo appuntamento della stagione di prosa del Circolo teatro già esaurito, con un po' di rammarico per non poter accontentare tutto il pubblico della prosa anche in questa occasione.

La verità ti fa male, lo so

Riflessioni in libertà dedicate a certi giornalisti di sinistra della carta stampata bellunese.

*Tu sei bello e ti tirano le pietre,
tu sei brutto e ti tirano le pietre,
qualunque cosa fai, dovunque te ne vai,
tu sempre pietre in faccia prenderai.*

viene per quelli che sugli altari della sinistra ardono offerte). In caso contrario diventi oggetto delle sue "attenzioni". A questo non c'è rimedio. Noi che abbiamo deciso di non piegarci e di lavorare invece per un pluralismo culturale siamo

Così cantava anni fa il divertente Antoine, accentuando l'erre moscia dei chansonniers francesi. Questo ritornello mi è venuto d'un tratto in mente l'altro giorno mentre ero seduto su una panca di un rifugio sotto le pendici innevate del Civetta a proposito delle attenzioni che il giornalista Toni Sirena ha nei confronti del Circolo Cultura e stampa bellunese. Oddio, definirlo giornalista è limitativo, credo che si ritenga un intellettuale, un regista della comunicazione, un autore, un creativo dell'informazione. Comunque Toni Sirena prima d'essere giornalista è un progressista unidimensionale, settario per sua natura, per sua scelta, un partigiano della carta stampata di sinistra. La cosa che più lo infastidisce è il fatto che ci possa essere qui a Belluno un circolo culturale non di sinistra dal momento che per i "nuovi maestri" cultura è sinonimo di sinistra. Un anno fa era stato promosso e inviato alla redazione di Bolzano, ma... è già tornato probabilmente a gestire la prossima campagna elettorale. Se sei schierato dalla sua parte meriti protezione (come av-

fieri di prenderci le pietre del dileggio, della insinuazione, della disinformazione che da Toni Sirena ci vengono lanciate con scientifica puntualità dalle pagine del Corriere delle Alpi. La *querelle* è così storicizzata che un giorno mi capitò di offrire un passaggio in macchina all'On.le Sperandio, non ancora onorevole, il quale mi disse con disincantata franchezza che ogni volta che leggeva un attacco contro di noi lui godeva perché fin da giovane militante gli avevano conculcato che il Circolo era il vero pericolo politico per la sinistra a Belluno. In verità aveva soggiunto che, a parte il livore di taluni noti, si assommavano anche le rappresaglie e gelosie di matrice democristiana. È vero. Con altrettanta franchezza diciamo che questo ci sprona a continuare. Anche della guerretta privata che da tempo il giornalista Toni Sirena conduce contro il Circolo e contro i suoi aderenti, (fatti oggetto di una vera e propria campagna discriminatoria in quanto ad essi non dovrebbero essere dati incarichi né professionali né istituzionali di alcun tipo) ci sentiamo fieri. Perché il concetto che questo giornalista ha della obiettività è tale che ci sentiremmo in colpa essere dalla sua parte. Ma veniamo ai più recenti episodi di disinformazione. Scrivono che il Circolo è solo un commerciante di cultura in quanto si limita ad ospitare compagnie di giro e a "stampare volantini". Questi pedagoghi dell'amnesia, dimenticano volutamente che l'anteprima di 7 Piani **di Dino Buzzati** con la compagnia Pagliai-Gassman è stata coprodotta dalla Fondazione Atlantide di Verona in collaborazione con il nostro Circolo. Il successo che sta ottenendo nei teatri italiani è uno degli eventi culturali più significativi dell'anno. Ciò li manda in bestia. A loro non interessa nulla di Dino Buzzati, della ricchezza e della identità culturale bellunese, dell'apprezzamento di entusiastico della critica e del pubblico se chi ne è promotore è un loro avversario. E allora per sviare l'attenzione dall'evento da una parte muovono i loro compagni di merende a presentare in consiglio comunale livorose interpellanze su quanti contributi a preso il Circolo, dall'altra viene contrapposta un'altra rappresentazione di Dino Buzzati il cui regista e capo-attore (di sinistra) anziché limitarsi a promuovere la sua produzione non può esimersi ad esprimere critiche strumentali verso il Circolo e il Comune di Belluno. Naturalmente con il plauso garantito, indiscusso e preventivo del giornale, naturalmente. Dimenticano di scrivere che il Circolo ha prodotto **Ho giocato a carte con l'assassino** opera tratta dai "Misteri di Alleghe" di Sergio Saviane ed interpretata dall'attore Roberto Faoro di Feltre, musiche di Antonio Fiabane di Belluno e regia di Francesco Bortolini di Agordo. A parte il coraggio di guardarci dentro come bellunese in una delle storie più agghiaccianti della cronaca nera del '900 che ha espresso una verità giudiziaria che per alcuni non è l'unica verità e ancora offende l'onore degli alleghesi. Il Circolo ha prodotto e finanziato questo spettacolo su sollecitazione del consigliere regionale Guido Trento (sinistra) per consentire alla compagnia di beneficiare di un contributo regionale, provinciale e della Cassamarca. Il Circolo, non solo ha accettato di assumersi questo delicato incarico, abbiamo offerto anche la nostra organizzazione, ci siamo impegnati a trovare ospitalità nei teatri di Asolo, Belluno, Feltre e prossimamente a Castelfranco, paese natale di Sergio Saviane. Abbiamo anticipato i costi di produzione e dopo il successo di tre esauriti, avanziamo ancora 23.000 euro e non sappiamo quando ci verranno versati i contributi pubblici destinati alla compagnia. Come commercianti culturali siamo dei fessi.

L'anno scorso avevamo organizzato delle lezioni all'Auditorium con il prof. Francesco Piero Franchi. Dieci incontri di letteratura aperti gratuitamente agli studenti delle Scuole Medie Superiori e ai loro insegnanti sulle **alte vie del pensiero** da Platone a Manzoni. Un successo. Il prof. Franchi è stato processato o richiamato due volte da certi vertici della sinistra bellunese per aver offerto la sua collaborazione al Circolo invitandolo a desistere perché la sua presenza attiva avrebbe consentito al Circolo di attribuirsi una patente di autentico pluralismo. Franchi sorride a quelle intimidazioni e continuò ad essere quello che è: uno stimato intellettuale di sinistra, non senza riflettere a quale stadio di imbarbarimento è caduta la politica bellunese.



CIRCOLO CULTURA E STAMPA
BELLUNESE



ASS. INTERNAZIONALE
DINO BUZZATI

Ciclo di incontri sull'autore bellunese DINO BUZZATI

28 febbraio - ore 17:30: Patrizia Dalla Rosa
Dino Buzzati: scrittore bellunese, scrittore del mondo.

7 marzo - ore 17:30: Riccardo Ricci
*"Il caso Buzzati": immagini, interviste, letture
attraverso i luoghi buzzatiani.*

Con letture di brani dell'attrice Laura Fortunato

14 marzo - ore 17:30: Maurizio Trevisan
Dino Buzzati, l'alpinista.

31 marzo - ore 21:00: spettacolo teatrale
"Una ragazza arrivò..."
di Dino Buzzati

Con la compagnia "Bretelle Lasche"
Teatro del Centro Giovanni XXIII

Biglietti: interi 10 €, ridotti 6 €

Gli incontri si terranno presso la Sala "Celeste Bortoluzzi"
del Circolo Cultura e Stampa Bellunese, in Piazza Mazzini, 18 - Belluno.
Per informazioni: 0437.948911, ciciesebi@tin.it



Fondazione "Teatri delle Dolomiti"

Intervista a Maria Grazia Passuello Assessore alla Cultura del Comune di Belluno

D - Assessore Passuello, come mai questo ritardo per la definizione di organi e indirizzi della Fondazione Teatri delle Dolomiti?

- Il consiglio di indirizzo, formato dai soci, si è riunito a dicembre e ha definito gli indirizzi per la gestione della Fondazione Teatri delle Dolomiti. Il consiglio di gestione, invece, pur essendosi riunito più volte, non è mai giunto all'elezione del presidente, semplicemente perché non c'era il consenso dei soci.

D - Prossimamente è previsto l'incontro da Lei caldeggiato, con tutti i soci; è ancora quella del Presidente la questione centrale?

- Per trovare unanime condivisione su un nome attendiamo da dicembre una riunione con i soci, riunione che purtroppo è stata continuamente rimandata. Si sa che gli impegni degli amministratori sono tanti, ma occorre darsi delle priorità. Di sicuro la gestione della Fondazione Teatri rappresenta una priorità per il Comune di Belluno, tanto che sin dai primi giorni anco-

ra con il sindaco Celeste Bortoluzzi si sono cercate soluzioni per rendere la Fondazione realmente partecipativa e aperta a un'offerta pluralistica.

D - Lei ha sostenuto, come Assessore del Comune di Belluno il polo universitario, anche se i tempi stringono rispetto alle elezioni amministrative pensa che gli altri Enti presenti nella Fondazione Teatri possano "restituire" questo atteggiamento costruttivo assunto dal Comune di Belluno verso la Fondazione Università o a questo punto è solo una questione di poltrone?

- A questo proposito, devo ammettere che ci saremmo aspettati un atteggiamento più costruttivo da parte degli altri partner. L'università, infatti, è una partita importante per la città, ma soprattutto per la provincia intera.

D - Con la vittoria del centro-destra molti (soprattutto quelli che si considerano nostri "concorrenti") si aspettavano grandi favori al Circolo Cultura e Stampa Bellunese

che in quasi un anno invece non ha ricevuto neanche un euro di contributo dal Comune di Belluno: avete forse voluto dimostrare un atteggiamento "neutrale", anche se a questo punto penalizzante per chi da anni (e non solo il Circolo) fatica a trovare spazi e sostegni economici.

- Proprio perché sono una convinta sostenitrice del pluralismo culturale non parlerei di avversari, ma di interlocutori, ognuno dei quali è portatore di una propria impostazione e di una propria sensibilità. In questi mesi da assessore mi sono impegnata per dare ascolto e risposte e tutti, ovviamente nel limite delle mie disponibilità, soprattutto economiche. Ma va anche detto che questa amministrazione non intende salvaguardare gli interessi di pochi, a scapito del bene di tutti. Resto convinta che la gestione delle attività culturali non sia e non possa essere subordinata agli interessi di parte. La politica influenza la cultura, ma un'istituzione deve essere garante del pluralismo. Dare spazio e voce a tutte le associazioni (pur tenendo conto della



qualità delle proposte) è un impegno al quale non possiamo e non dobbiamo rinunciare, perché tutte contribuiscono a rendere più ricca l'offerta culturale di una città.

DALLA REGIONE VENETO UN SEGNALE DI FIDUCIA DEL VALORE DI 100.000 € ALLA FONDAZIONE TEATRI... MENTRE BELLUNO NON RIESCE A DECIDERSI.

UNA NUOVA SEDE PER RIPARTIRE

Continua da pag. 1

tradizione della decorazione murale attraverso l'affresco e la pietra, due espressioni artistiche storicamente e culturalmente rilevanti nel nostro territorio - si pensi a Cibiana e al museo degli scalpellini di Castellavazzo. Al progetto stanno aderendo numerosi

avuto la disponibilità e la sensibilità di dare illuminati consigli e di sostenere e promuovere le iniziative e i progetti idonei ad arricchire l'offerta culturale bellunese.

Grazie anche a Mons. Giuseppe Andrich, Vescovo di Belluno e Feltre, che da giovane prete ed insegnante di religione all'ITI salutò la nostra nascita

ne della Fondazione Teatro delle Dolomiti faccia propri questi valori e sia un elemento aggregante nel valorizzare le vocazioni migliori e le ricchezze espressive del nostro territorio.

Voglio esprimere l'apprezzamento di tutto il circolo e della famiglia Bortoluzzi all'artista Vincenzo Munaro per l'opera da lui eseguita e collocata in questa sede che raffigura mirabilmente l'amore e la passione di Celeste per la sua Belluno. L'amico Munaro avrebbe voluto in questa circostanza un riconoscimento più esplicito di tutta l'attività artistica che ha svolto fin dall'inizio con il nostro Circolo e la città di Belluno come appare nel pannello che è esposto nella sala principale. Ritengo che in questo particolare momento, dedicato a Celeste, queste parole siano sufficienti ad attestare la nostra stima.

Anche all'artista Franco Fiabane che ha scolpito le targhe in pietra poste all'ingresso della sede va riconfermato il nostro apprezzamento. Da sempre gli siamo vicini nel suo percorso artistico teso a valorizzare i sentimenti profondi della gente di montagna fondata sul lavoro, sull'amicizia, sulla solidarietà, sul radicamento alla propria terra, sull'anima religiosa del popolo bellunese.

Grazie a tutti per la solidale ed affettuosa vicinanza, presente e futura, che ci consente di aprire con fiducia ad una nuova fase di lavoro ancora più impegnativa.

segnali nei confronti del Bellunese da parte della Regione Veneto ultimamente si possono considerare più che positivi: prima la disponibilità verso la Fondazione per l'Università, ora il contributo e la volontà di entrare nella Fondazione per il Teatro con l'obiettivo di garantirle maggiore autorevolezza e forza nel trattare e gestire i grandi eventi culturali della provincia. Il provvedimento di cui si deve ringraziare l'Assessore regionale bellunese Oscar De Bona - si inserisce in un quadro di progressivo avvicinamento della Regione Veneto ai problemi e alle esigenze della Provincia di Belluno, un avvicinamento che denota l'attenzione verso un territorio che rappresenta la porta del Veneto verso l'Europa dai confini sempre più ampi, soprattutto verso il nord e il nord-est. La difficoltà bellunese di uscire da

un'empasse che sa molto di politica, rischia ancora una volta di vanificare l'impegno anche finanziario di chi sta provando a dare fiducia a questo strumento che dovrebbe finalmente portare una partecipazione ampia di tutte le forze culturali alla definizione di un programma che sia veramente "dolomitico" in senso ampio. I segnali di accoglienza da parte della regione dovrebbero favorire un clima di distensione nei rapporti fra le parti, che invece continuano a restare tesi e poco costruttivi: come spesso accade a Belluno però le scelte in materia di cultura vengono sacrificate all'altare della politica, nella speranza che sia questa a determinare la crescita del nostro territorio e non l'impegno concordato in favore di progetti di ampio ed elevato respiro.

Ronzinante



comuni delle Prealpi Bellunesi - che lo sosterranno anche finanziariamente e che vedranno realizzarsi degli specifici interventi decorativi nel loro territorio.

Anche all'Associazione Industriali di Belluno che ci onora della sua presenza e del suo appoggio va un sincero ringraziamento perché senza questi aiuti il Circolo non sarebbe sopravvissuto alle crescenti difficoltà, che via via si sono fraposte, talvolta anche in modo strumentale, nell'esercizio della sua trentennale attività.

Altrettanta riconoscenza dobbiamo all'Assessorato alla Cultura della Regione Veneto ed in particolare al suo dirigente, Dott. Angelo Tabaro, che da sempre ha

provvida con entusiasmo e da allora ci segue e ci onora della sua amicizia e della sua attenzione.

Non può non mancare in questa felice circostanza un attestato di stima e di gratitudine all'assessore alla cultura della provincia di Belluno, avv. Claudia Bettiol, con la quale il Circolo intrattiene rapporti costruttivi e condivisi, parimenti d'accordo con l'assessore del comune di Belluno, professoressa Maria Grazia Passuello, la quale è impegnata in una coraggiosa iniziativa di dare voce e respiro a tutti i soggetti culturali nel principio del pluralismo, della sussidiarietà e delle pari opportunità.

A tale proposito ci auguriamo che la nuova gestio-

FONDAZIONE TEATRI AVANTI

Si procede a rilento, ma si procede: Comune e Provincia di Belluno e Comune di Feltre hanno raggiunto nei giorni scorsi l'accordo per andare avanti con la Fondazione Teatri delle Dolomiti, pur non trovando la convergenza sul nome del Presidente. Poiché quest'ultimo da Statuto spetta al Comune di Belluno, si è deciso di demandare la

decisione al Consiglio di gestione che dovrà scegliere tra i due nomi proposti da Belluno, ovvero Valentina Lunardi e Michele Romanelli.

Ora quindi dovrà riunirsi il consiglio, in tempi brevi, vista la richiesta del Comune di Belluno preoccupato per la programmazione dell'attività del Teatro Comunale che certo non può attendere le elezioni che pro-

tabilmente ci saranno nel mese di maggio-giugno.

Ed a preoccuparsi non sarà solo l'Amministrazione Comunale, visto che molti sono i soggetti che utilizzano il teatro cittadino per le proprie attività ed attendono di sapere quali saranno i criteri di concessione per la prossima stagione.

c.p.

limana
costruzioni



ARTE E STORIA ARTE E STORIA

ENIGMI E METAFISICA Fino a maggio 2007 Padova omaggia De Chirico



Padova è in questi mesi teatro di un "impossibile" confronto tra due grandi nomi della pittura mondiale, lontani diversi secoli, ma contemporaneamente celebrati nella stessa città. Mantegna, delle cui importanti manifestazioni Don Chisciotte si è occupato qualche numero fa e ora Giorgio De Chirico, con una mostra che riunisce straordinariamente un centinaio di opere, alcune delle quali mancavano da molto tempo da esposizioni pubbliche e ora ritornano ad essere godute dal pubblico che visiterà fino a maggio Palazzo Zabarella.

I titoli delle 12 sezioni in cui si articola il percorso espositivo, bastano da soli a richiamarci le caratteristiche di questo poliedrico artista e ci suggeriscono quelle definizioni che hanno accompagnato l'analisi critica della sua opera fino a divenire termini di traduzione ormai insostituibili: "la rivelazione e gli enigmi", "la solitudine dei segni", "la metafisica del quotidiano e dell'architettura". Metafisica ed enigma sono forse i due sostantivi che meglio sintetizzano la pur vasta esperienza artistica del pittore di origine greche, ma che amò - insieme al fratello Alberto - legare il suo nome a quello dell'Italia.

Dapprima la sezione simbolista degli anni della formazione a Monaco

ci stupisce per la lontananza con le immagini che abitualmente siamo portati ad associare al nome di De Chirico, tanto per il contenuto dichiaratamente mitologico che per la tecnica ancora legata alla lezione espressionista.

Basta passare però alla sezione intitolata "Piazze



d'Italia" per ritrovare il De Chirico più autentico, per riconoscere quel linguaggio figurativo da lui coniato che lo ha reso celebre e imitato. Che siano italiane le piazze rappresentate non è tanto il titolo a suggerircelo, né la presenza di qualche edificio che si possa chiaramente riconoscere. È piuttosto quella speciale sensazione trasmessa dalla luce che filtra attraverso gli archi di possibili architetture urbane o la presenza solitaria di monumenti antichi o più recenti a suggerire che ci troviamo in una non meglio definita città italiana, con i portici e le vestigia delle costruzioni classiche o rinascimenta-

li, con colline dolci sempre sullo sfondo o con le recuperate geometrie rigorose dell'architettura del Ventennio.

Sono però piazze svuotate di ogni presenza, dove il fermento della normale vita cittadina sembra essersi dissolto nella "gloria del disteso mezzogiorno" o in un crepuscolo che allunga a dismisura le ombre di immobili presenze. Sono quadri enigmatici, per i quali di volta in volta sono state cercate spiegazioni nella psicologia, nell'inconscio, nei retaggi familiari o culturali, tutte esegesi che non bastano ad esaurire l'universo di segni e di allusioni che popola le tele dechirichiane. Forse ciò che ci chiede questo creatore di innumerevoli

metafore pittoriche è solo di sospendere il giudizio, di smettere di cercare la realtà e di volere assolutamente che l'artista si limiti a riprodurla in forme piacevoli e comprensibili. Con De Chirico - uomo pienamente calato nel clima culturale e sociale dell'inizio del '900 - si chiude definitivamente l'era della verosimiglianza e si apre quella del possibile, del sogno, della dimen-

sione psicologica, del mondo che si traduce in una serie sempre più articolata di segni e combinazioni portatrici ciascuna di una propria personale verità. Anche allorché il pittore si cimenta con uno dei generi più storicizzati della pittura come il ritratto, lo fa straniandosi dal suo tempo attraverso il gioco degli stili e delle epoche. Eppure - alla fine - anche De Chirico, deposte vesti e metafisica si mostra nudo in quell'Autoritratto dove i segni sono solo quelli veri scavati dal tempo e gli enigmi hanno lasciato il posto alla verità dell'uomo e del suo divenire.

Sara Bona

Belluno onora Giovanni Pivetta



Continua da pag. 1

Per presentare la mostra di Giovanni Pivetta abbiamo sentito la figlia, Daniela Pivetta, che seguì da vicino il padre e oggi ne è fedele interprete.

- Signora Pivetta, la personalità artistica di suo padre fu il frutto di una continua ricerca e conseguente evoluzione: quale pensa sia stata l'eredità più importante in ambito culturale lasciata da Giovanni Pivetta?

- Più che di "evoluzione" parlerei di una continua ricerca nell'arte figurativa che mio padre affrontava con una profonda conoscenza delle tecniche pittoriche. Egli passava con molta disinvoltura dal fresco all'acquerello, dall'olio alla tempera, dagli acrilici alle vernici, non tralasciando il disegno a china o a carboncino, sperimentando infine anche l'incisione a punta secca.

Questa plurima conoscenza di strumenti gli ha dato la possibilità di poter esprimere al meglio la sua sensibilità senza però mai allontanarsi dal figurativo. Infatti, quando le avanguardie segnavano la storia dell'arte del '900, egli si mise da parte con la convinzione che esse fossero una moda che prima o poi avrebbe lasciato il passo alla pittura, come egli intendeva.

Rammento, per giustificare questa sua caparbia nel rimanere fedele al suo modo di intendere il "figurativo", ricordava come questo tipo di pittura fosse stata utilizzata soprattutto dai regimi to-

possono invece condizionare l'artista.

Mio padre credeva che solo in questo modo si potesse finalmente restituire quella dignità alla pittura figurativa che era stata svilita dagli interessi di potere e dalle mode del mercato.

- Lei ama occuparsi dell'opera di Giovanni Pivetta, lo sente come un dovere di figlia o come la necessità di trasmettere i valori contenuti nella sua opera più di quanto suo padre, restio a manifestazioni e apparizioni pubbliche, non abbia fatto in vita?

- L'occuparmi delle opere di papà non lo vivo come un dovere, ma come esigenza di figlia che vuole continuare un dialogo con il padre; comunicazione che, pur sembrando interrotta dalla morte, continua non come un monologo, ma come un duetto leggero e discreto che coinvolge la famiglia, gli amici e pian piano a macchia d'olio tutti coloro che amano l'arte pittorica.

Cristina Pierotti



B **ELETTROBELLUNESI**
di Benzi & Orzes **snc**

IMPIANTI ELETTRICI

32010 PONTE NELLE ALPI (BL)



FORMAZIONE

CORSO DI EXCEL PER COMMERCIALISTI, RAGIONIERI, ADDETTI CONTABILI

Al fine di promuovere un'azione formativa rispondente alle diversificate richieste degli utenti il Circolo ha predisposto l'avvio di un corso specifico per l'utilizzo del programma EXCEL.

In particolare, l'itinerario formativo si rivolge ad opera-

tori contabili, ragionieri, commercialisti e a chiunque necessiti di acquisire idonei strumenti per gestire un'attività commerciale, avvalendosi degli importanti mezzi operativi messi a disposizione da questo programma.

Il corso ha una struttura agile, pensata proprio per ve-

nire incontro alle esigenze di un'utenza che il più delle volte ha bisogno di flessibilità di tempi, argomenti ed orari, infatti è strutturato in quattro moduli, con la possibilità per gli iscritti di frequentare ed iscriversi solo a quelli di proprio specifico interesse.

Il primo modulo servirà ad apprendere le basi fondamentali di Excel, come le formule e le funzioni elementari e la creazione di basi dati; nel secondo modulo verranno invece esaminate le formule finanziarie e si imparerà a lavorare sui dati, creando dei grafici, utili per una sintesi visiva ed immediata dei risultati ottenuti.

Gli ultimi due moduli avranno carattere più specialistico e specifico; in particolare il terzo sarà dedicato all'approfondimento di altre funzioni operative, come la funzione logica e di ricerca; la ricerca obiettivo e la gestione scenari, nonché l'analisi e il riepilogo dei dati attraverso le tabelle e i grafici pivot, mentre il quarto tratterà la realizzazione di un Business Plan con Excel, attraverso l'impiego di esempi pratici.

Ogni modulo avrà la durata di quattro ore e si svolgerà in un'unica sessione giornaliera (il venerdì pomeriggio, dalle 14:30 alle 18:30, oppure il sabato mattina, dalle 9:00 alle 13:00), presso l'aula informatica del Circolo.

Il docente del corso sarà Alberto Bogo.

Segnaliamo inoltre che, grazie alla disponibilità di

una propria aula informatica, è possibile concordare con il Circolo l'organizzazione di corsi individuali o per gruppi ristretti di persone secondo le proprie esigenze.

La Segreteria è a disposizione per eventuali chiarimenti e informazioni sulle nostre iniziative, per iscrizioni, nonché per suggerimenti e proposte di vostro interesse.

EXCEL PER COMMERCIALISTI RAGIONIERI ADDETTI CONTABILI

PROGRAMMA DEL CORSO

Il corso, tenuto dal docente Alberto Bogo, è strutturato in quattro differenti moduli, corrispondenti ai livelli di partenza, per adattarsi meglio alle esigenze degli utenti.

EXCEL I

- Introduzione ad Excel.
- Basi dati con Excel.
- Formule e funzioni.

EXCEL II

- Richiami di Excel.
- Funzioni e formule finanziarie.
- Elaborazione dei dati: creazione di grafici.

EXCEL AVANZATO

- Funzioni di ricerca e logiche.
- Riepilogo e analisi dati: tabelle e grafici pivot.
- Ricerca obiettivo e gestione scenari

BUSINESS PLAN CON EXCEL

- Struttura di un Business Plan.
- Progettazione di un budget con Excel.

Per informazioni e iscrizioni contattare la segreteria del Circolo.

UNA GIORNATA DEDICATA A MIGLIORARE SE STESSI

Il Circolo rivolge quest'iniziativa a quanti desiderano migliorare il proprio stile di comunicazione per relazionarsi efficacemente con gli altri. Si tratta di un seminario che approfondirà i diversi aspetti e le numerose sfaccettature che entrano in gioco nei rapporti interpersonali con l'obiettivo di dare ai partecipanti dei nuovi spunti per lavorare su se stessi e arricchire le proprie capacità.

Durante l'arco della giornata verranno affrontati diversi argomenti di quest'ambito tanto delicato e articolato qua-

li, ad esempio, la comunicazione non verbale, l'assertività, le strategie da applicare per un dialogo convincente, la gestione dei conflitti.

Sarà ospite e docente del Circolo per quest'occasione la dott.ssa Giusy Locati, psicologa ed esperta formatrice, che interagirà con i partecipanti proponendo un'introduzione teorica per ciascuno argomento e passando poi ad degli esempi concreti ed infine a coinvolgere i presenti in delle simulazioni pratiche.

LA COMUNICAZIONE EFFICACE

Argomenti

- Emotività e comunicazione
- Aspetti non verbali della comunicazione
- Espressione del volto e sguardo
- Uso della voce
- Gestualità, comportamento spaziale e postura
- Tecniche di osservazione e di ascolto
- Linguaggio assertivo
- Freni mentali
- Pensiero positivo
- Problem solving e superamento dei conflitti
- Strategie di comunicazione efficace

Venerdì 23 marzo 2007, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

Sala "Celeste Bortoluzzi" del Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Per informazioni e adesioni contattare la Segreteria del Circolo

Corso di Musica e Computer

Partirà prossimamente il corso per imparare a creare basi musicali di qualità, organizzato dal Circolo

Nell'ambito del più ampio progetto formativo attivato dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese per il 2007, va segnalata la proposta di un corso di "Musica e Computer", finalizzato alla realizzazione di basi musicali attraverso l'uso del PC.

Tale offerta formativa si contraddistingue per il suo carattere innovativo, poiché non risultano attivate in provincia analoghe iniziative.

Il corso, rivolto a musicisti semiprofessionisti ed amatoriali, ad insegnanti di educazione musicale, a DJ e a chiunque voglia imparare a creare le proprie basi musicali, è tenuto dal docente Lodovico Saccol e prevede degli incontri a cadenza settimanale (il giovedì), di tre ore ciascuno (dalle 18 alle 21), per un ciclo di cinque lezioni e quindi di 15 ore totali.

Durante gli incontri verranno trattati argomenti quali il linguaggio MIDI, i tipi

di cavi e collegamenti, l'installazione, la personalizzazione e l'utilizzo del programma Cubase, la correzione (editing) delle tracce audio e la loro registrazione, il mixaggio, fino alla realizzazione di una base completa, masterizzata su CD.

Per frequentare questo corso non sono necessarie competenze specifiche; è sufficiente possedere una conoscenza di base del computer e della musica (note e accordi principali).

Successivamente a questo ciclo di incontri, verrà attivato anche un corso di livello avanzato, dedicato a chi abbia già frequentato e quindi acquisito le conoscenze fondamentali del livello base, o a chiunque abbia già una buona conoscenza del programma Cubase.

Invitiamo pertanto chi fosse interessato all'iniziativa a contattare la Segreteria del Circolo (tel. e fax 0437.948911; e-mail: ciciessebi@tin.it), sono aperte le iscrizioni.



CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

CORSI DI FORMAZIONE 2007

Con il computer?

Tutta un'altra musica... **Crea le tue basi musicali!**



DOCENTE:
Lodovico Saccol



Programma: pre-configurazione del sistema operativo; le interfacce audio e midi; guida all'acquisto e alla configurazione; storia del Midi e conoscenza base del protocollo; installazione e configurazione di Steinberg Cubase; conoscenza delle principali voci di menu; registrazione tracce midi; correzione (editing) delle tracce; i virtual instruments; gestione dei midi file; inserimento campioni, file audio e loops. Registrare una semplice traccia audio. Usare il mixer di Cubase. Realizzare una base completa. Esportare il tutto in audio e masterizzare un CD.

Per informazioni e iscrizioni:
Circolo Cultura e Stampa Bellunese,
Piazza Mazzini, 18 - 32100 Belluno
Tel. 0437.948911; Mail: ciciessebi@tin.it

ORZES TERMIDRAULICA s.r.l.

- COSTRUZIONE IMPIANTI CIVILI ED INDUSTRIALI DI:
riscaldamento · termoventilazione · gas
antincendio · idrico · igienico · sanitario



Cosa fa il circolo per gli studenti della provincia di Belluno?

ANTIGONE ERA DI DESTRA O DI SINISTRA?

Ringraziando questo giornale per l'ospitalità intervengo nuovamente per stuzzicare qualche riflessione su ciò che avviene nella città di Belluno in ambito culturale e scolastico.

Partendo dal presupposto che chi opera promuovendo e creando occasioni culturali lo fa mosso innanzitutto da una passione personale, trasportato letteralmente dalle cose che desidera proporre ad altri, spesso con un impeto che rasenta la fissazione, quasi non esistessero altro nella vita che la musica di Mozart, le poesie di Pavese o il teatro di Brecht, è necessario fermarsi e pensare razionalmente a come si possa far crescere una società più ricca culturalmente, più attenta alle espressioni artistiche e quindi più sensibile ai valori dell'uomo.

Ora tutti gli operatori culturali desiderano avere un pubblico sempre più ampio, più preparato, più affezionato, ed è comprensibile: ma che questo lo si faccia cercando prima di distruggere gli altri con strategie più o meno lecite, poi individuando le proposte secondo una logica politico-ideologica, questo non è accettabile, soprattutto se a pagarne le conseguenze sono i giovani.

E veniamo al dunque: da anni, grazie al sostegno del Consorzio Bim metano, centinaia di studenti partecipano gratuitamente agli spettacoli di prosa di Belluno e Feltre, circa 1000 studenti per ogni stagione.

Ora si dà il caso che a tutte le scuole venga data la possibilità di promuovere la cultura teatrale offrendo agli studenti la possibilità di accedere gratuitamente agli spettacoli, ma a Belluno per la stagione 2006-2007 nessuno studente del Liceo Classico "Tiziano" ha goduto di questa opportunità: colpa della programmazione del Circolo, del BIM o di studenti apatici?

Un genitore chiama il Circolo e chiede come mai il proprio figlio non può avere un biglietto omaggio su 7 spettacoli della stagione e gli viene risposto che nes-

suna richiesta è pervenuta da parte della scuola che pure era stata opportunamente informata dell'iniziativa. I due ragazzi entrano comunque gratis a teatro per vedere *Antigone* per iniziativa della segreteria del Circolo, ma gli altri liceali? La circolare "forse" non è passata. Forse che *Antigone*, Creonte, Ismene siano considerati di centro-destra e quindi non compatibili con il clima politico-culturale prevalente in questa scuola?

Cari insegnanti, gli studenti per ora potranno anche dipendere dalle vostre labbra, credere *in toto* a quella che per voi è l'unica verità, ma prima o poi usciranno dalla vostra scuola, si confronteranno con altri modi di pensare e a loro avrete solo tolto degli strumenti importanti per strutturare il proprio pensiero ed a pagare sarà solo la loro personalità, perché la cultura che consente agli uomini di vivere in una civiltà migliore non può essere né di destra né di sinistra, né bianca né rossa: rileggetevi la tragedia di Sofocle, a restarvi dentro non sarà pura filosofia, ma le parole che arrivano al cuore dell'uomo, ai suoi valori fondamentali come i legami di sangue, l'amore, la fiducia e il bisogno di qualcosa di trascendente; così forse troveremo e troverete il modo di conciliare leggi umane e leggi divine, pensieri azzurri e pensieri gialli.

Dulcinea

A Feltre si chiude la stagione con "Sentieri sotto la neve" di Rigoni Stern. Un testo dedicato al grande scrittore asiaghese che invita i giovani a teatro

Anche nella programmazione di questa stagione di teatro veneto il Circolo ha pensato al pubblico giovane ed in particolare agli studenti delle scuole superiori feltrine che non solo usufruiscono ad ogni rappresentazione di 50 abbonamenti gratuiti, ma ai quali si rivolge la proposta di uno spettacolo ispirato all'opera di Mario Rigoni Stern, un maestro contemporaneo che narra con grande maestria i tragici eventi del secondo conflitto mondiale attraverso la propria esperienza personale.

Roberto Citran, attore teatrale molto presente anche nelle produzioni televisive (lo ricordiamo nella figura dell'amico medico di Albino Luciani nella fiction dedicata al "Papa del sorriso"), sarà nei panni del protagonista de "I sentieri sotto la neve", un giovane alpino di Asiago inviato per chissà quale ragione al fronte albanese: l'estraneità alla guerra del giovane diviene via via consapevolezza quando incontra un vecchio polacco che a sua volta aveva combattuto in Italia sulle sue stesse montagne.

Uno spettacolo che ci farà rivivere l'esperienza dei tanti nostri alpini attraverso la voce, gli sguardi, i passi caden-



zati sulle tavole di legno di Citran nell'intento di ricreare il senso di eroica fatica sulla lunga strada del ritorno dalle steppe russe, la disponibilità al sacrificio per la patria, i valori di un intero mondo al quale questi uomini tornavano, non più quelli di prima, ma con un immutato amore per la propria terra, le proprie montagne, ed il prossimo.

Questo adattamento teatrale di Roberto Citran contiene una selezione di brani da "Tra due guerre", "Quota Albania", "Sentieri sotto la neve" e "Il bosco degli Urogalli", brani da ripercorrere davanti al palcoscenico.

Cristina Pierotti

LA PROSA A BELLUNO E FELTRE

Teatro il lingua anche per le elementari: un successo

La novità introdotta per quest'anno scolastico dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese nella programmazione della rassegna di Teatro in lingua per le scuole ha riscontrato l'interesse e il gradimento di studenti e insegnanti. La proposta in lingua inglese per i più piccoli, "Wonderful snow white", ovvero "Me-

ravigliosa Biancaneve" con la compagnia Teatro Arte Orizzonti Inclinati, è stata apprezzata da insegnanti e bambini, dimostratisi molto ricettivi nei confronti di uno spettacolo capace di momenti di grande divertimento, ma ricco anche di incentivi al dialogo in lingua inglese. Il 5 febbraio scorso due gli

spettacoli all'Auditorium dell'Istituto Canossiano di Feltre dove hanno partecipato classi delle scuole elementari e medie feltrine, ma anche di Pedavena, Farra e Soranzen di Cesio-maggiore. Al Teatro Giovanni XXIII di Belluno martedì 6 meno nutrita la partecipazione delle scuole cittadine (solo alcune clas-

si di Quartier Cadore), compensata dalla presenza di bambini delle scuole elementari di Bribano, Sedico e Castellavazzo. E per finire mercoledì 7 febbraio pienone a Valle di Cadore dove a fare da spettatori attenti e partecipi c'erano i bambini delle elementari di Valle di Cadore, Vodo, San Vito e Cortina.

La rassegna di teatro in lingua ripartirà da Valle di Cadore il 2 aprile con *Franckstein* rappresentato dalla compagnia Erasmus International che replicherà il 3 aprile al Teatro Comunale di Belluno e il 4 all'Auditorium Canossiano di Feltre: per tutte e tre le repliche i posti disponibili sono già esauriti con la partecipazione di studenti e insegnanti delle scuole medie e superiori di tutta la provincia. C.P.

Perché proporre Tolkien oggi?

La lettura delle opere di Tolkien ed in particolare de "Il Signore degli Anelli", è stata un grande cult degli anni '60 e '70 soprattutto nei paesi di cultura anglosassone, poi questo interesse si è allargato a tutto il mondo, tanto che oggi questo corposo tomo è il **secondo libro più letto al mondo dopo la Bibbia**. Il suo grande successo è dovuto alla bravura del professore di Oxford che ha saputo scrivere il suo capolavoro con la sapienza di una grande sinfonia partendo da un adagio lento e misurato, dolce nelle descrizioni di una vita bucolica ed agreste per salire lentamente ed avvicinare sempre di più il lettore con la descrizione e l'approfondimento dei diversi personaggi in cui a poco a poco chi legge si immedesima e si riconosce fino a giungere poi alle grandi battaglie del-

l'apoteosi finale.

Per le giovani generazioni leggere un libro ben scritto e poi ben tradotto, perché va sottolineato il grande lavoro svolto dal prof. Quirino Principe e dall'allora giovanissima Vicky Alliata, è già una bella occasione sia per godere di questa capacità, sia per apprendere le modalità.

Il testo di Tolkien, pur fantasioso nella sua collocazione temporale (tutto si svolge nella seconda era del mondo), è molto preciso e puntiglioso nella descrizione del carattere, dello spirito, degli stati d'animo dei diversi personaggi e questo rende senza'altro appassionante la lettura.

La trama poi prende origine dai profondi studi e dalla grande conoscenza che Tolkien aveva della mitologia e della tradizione europea. Questo bagaglio incredibile gli ha

permesso di creare per la prima volta una certa (partendo dalla questione medievale) al contrario, nel senso che in tutte le 1500 pagine del libro non viene desiderato o ricercato un oggetto, ma viene tentata la sua distruzione, perché solo chi è malvagio ne desidera il possesso (ovviamente il tutto con diverse sfumature).

Nell'intero "Signore degli Anelli" non si trovano facili magie o trucchi spettacolari, ma in esso viene descritta una lotta di uomini, con le loro grandezze, i loro eroismi, le loro bassezze e le loro paure e questi esseri umani crescono lentamente in sapienza e forza fino a riuscire a sconfiggere il signore del male. Quest'ultimo è riconoscibile e certo, come tale viene combattuto e questa è un'altra delle doti di questo testo: **il Bene ed il Male sono**

chiaramente identificabili ed il lettore prende parte alla sfida e si schiera a favore di principi e valori oggi forse desueti come sincerità, coraggio, senso del sacrificio, dedizione, amore, accettazione del diverso e questo alla fine rasserena chi lo scorre e ne rende positiva la lettura.

La trama è avvincente nella sua semplicità: il signore del male in un tempo precedente (secoli prima) ha forgiato un anello in grado di dominare i popoli e le etnie di tutta la Terra di Mezzo, ma questo anello gli viene sottratto e per una serie di coincidenze rimane nascosto molto a lungo, fino a quando poi riappare e cerca di riunirsi al suo padrone, fonte di malignità e cattiveria assoluta.

Alcuni esseri si oppongono a questo disegno e cercano di distruggere la

fonte del potere oscuro che, se riunita al suo forgiatore, lo renderebbe invincibile. Questo compito incredibilmente difficile ed arduo viene assegnato alla persona che meno di tutti sembra in grado di poterlo portare a termine: un Mezz'uomo, uno Hobbit.

L'avventura diventa avvincente ed incalzante con grandi scontri e battaglie epiche; proprio su questi aspetti si è maggiormente soffermata l'attenzione del regista Peter Jackson e ne ha tratto la trilogia cinematografica di grande successo conclusasi ormai due anni fa con l'assegnazione di ben 11 Oscar ed una infinità di altri premi e riconoscimenti. Un vero capolavoro d'azione e tecnica tanto da restare negli annali della cinematografia mondiale. Quello che piace sottolineare è che, **pur fra tanta "cappa e spada" e nonostante la semplificazione del linguaggio dovuta alle leggi di questa arte, dal-**

la visione dei film traspare alla fine lo spirito dell'autore dell'opera, tanto che la Bompiani Libri, casa editrice de "Il Signore degli Anelli", nel solo primo mese dell'uscita del primo film ha venduto ben 300.000 copie del libro. Per concludere mi sento di affermare che "Il Signore degli Anelli" non sia un libro e poi un film fantasy, con tanto di accezione negativa che di solito accompagna questa definizione che associa il termine a fuga ed evasione dal reale, ma **vero libro mitico, scritto con il cuore, più che con la mente razionale, in grado di riallacciare quei legami dell'uomo con il sacro e consentire di fare in modo che (come diceva Tolkien) "... le radici profonde non debbano mai gelare..."** e al giorno d'oggi non è poco!

Paolo Paron
Presidente onorario
della Società Tolkieniana
Italiana



leggendo · leggendo

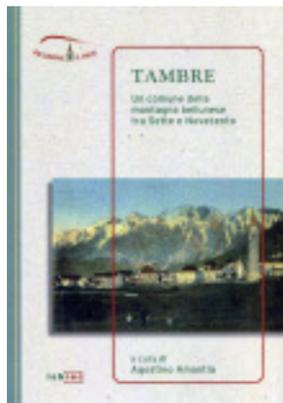
“TAMBRE. UN COMUNE DELLA MONTAGNA BELLUNESE TRA SETTE E NOVECENTO”

Presentato il volume dell'ISBREC sulla storia del paese alpagoto.

Quasi tre secoli di storia tambrese si trovano descritti nel volume curato da Agostino Amantia ed edito dall'ISBREC, che l'amministrazione comunale ha regalato ad ogni famiglia e presentato qualche settimana fa in una serata dove la partecipazione del paese non è mancata.

Ci sono molti punti pregevoli nel volume: in primo luogo il fatto che sia stato dedicato alla memoria di una persona, Annalisa Stiletto, che di Tambre è sempre stata un'amante e un'animatrice instancabile. In secondo luogo vi si svolge un'attenta ricerca su temi, come le pratiche agricole pre e post unitarie oppure l'economia ai tempi della dominazione austriaca, che pur avendo radici lontane, determinano ancora oggi il volto, le caratteristiche di un paese che ha conosciuto un forte sviluppo negli anni '60-'70, ma che oggi soffre di tutti i fenomeni di natura problematica tipici delle zone di montagna come lo spopolamento, l'invecchiamento progressivo della popolazione residente, la difficoltà di trovare un riposizionamento in ambito turistico e produttivo in grado di assicurare ancora prosperità all'abitato, che pure rimane uno di più vitali nel panorama della conca alpagota.

Non si può non convenire, tuttavia, con una riflessione contenuta nella prefazione firmata congiuntamente dal Sindaco Azzalini



e dall'Assessore alla Cultura Fiori: il volume vuole stimolare molti ad accostarsi con spirito critico alle vicende che vi sono narrate, ritrovando interesse e passione per la storia del paese. Di sicuro la lettura di capitoli ancora controversi della storia paesana come quello curato da Adriana Lotto e intitolato "Due guerre, due occupazioni, due resistenze civili", oppure "Il Cansiglio nella guerra partigiana" scritto da Ferruccio Vendramini, non potranno non suscitare interesse, a volte anche indignazione, sicuramente passione per quanto vi viene scritto. Come accade a livello nazionale, recentemente, per la rivalutazione della tragedia degli esuli fiumani o per la rilettura "dall'interno" della resistenza partigiana compiuta ad esempio da Pansa, anche nel piccolo di un paese come Tambre le vicende sono state molte, a volte terribilmente tragiche, e certe ferite dell'una o dell'altra parte non troveranno mai giustizia nei resoconti e

nelle cronache. Per queste vicende non si può parlare di fonti o di rigore nella ricostruzione dei fatti, perché i fatti sono spesso molto semplici da ricostruire, mentre i moventi hanno ragioni che si perdono nella complessità dei sentimenti che animano l'animo umano, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà. Il libro si sforza di cercare una chiave di lettura degli avvenimenti che segnarono momenti difficili come quello dell'occupazione tedesca, in particolare dopo l'8 settembre, ma non c'è il coraggio di affermare che nel paese molti episodi assunsero spesso le fattezze di una vera e propria guerra civile, dove i nomi della storia *maior*, come "resistenza" e "fascismo", spesso servirono a giustificare azioni di una logica che spesso non pareva andare oltre il regolamento di vecchi conti o di dissapori mai sanati. È giusto tentare di ricostruire, di interpretare, di capire, ma cinquant'anni di storia non sembrano ancora bastare a dare una lettura distaccata ed equilibrata degli avvenimenti di quel tempo. Da una parte sono, infatti, ancora molti gli schematismi di cui è intriso il nostro giudizio critico, dall'altra ci sono persone - che ancora hanno il privilegio di raccontare di quei giorni difficili - i cui sentimenti sono ancora troppo vivi per leggere la loro stessa storia nelle parole di un libro.

Sara Bona

REDUCE

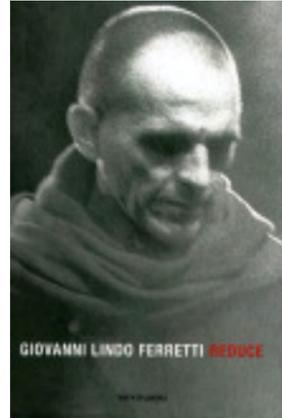
Una scrittura rivelatrice di Giovanni Lindo Ferretti, ex cantante dei CCCP

Chi è il reduce? La parola ci riporta alla guerra, a coloro che sopravvivono in battaglia e tornano in patria, nella loro terra, tra i loro cari, nelle proprie case. Anche se la guerra non è estranea a questo libro, l'autore Giovanni Lindo Ferretti interpreta la parola reduce secondo l'originario significato, non legato meramente ad eventi bellici, ma nel senso di "colui che riporta" se stesso a ciò che originariamente era, dopo che le esperienze proprie e del mondo, viaggiando nel tempo, (attraverso studi, letture, storie, la vita stessa) e nello spazio, si sono stratificate formando un substrato necessario ad un'elaborazione propria di un ideale di vita.

Tutto ciò con un'affascinante, e ad un primo approccio complesso ritmo poetico e narrativo, un linguaggio musicale, ricco di rinvii letterari e non,

uno stile che ci fa comprendere come Ferretti, prima di essere scrittore (al suo primo libro cui speriamo ne seguano altri) sia stato musicista, cantante del gruppo filosoietico *CCCP-fedeli alla linea*, una esperienza che egli non rinnega pur riconoscendolo onestamente come un errore, un fuori pista legato ai tempi, alle posizioni dominanti, alla negazione del passato come valore, alla non conoscenza delle realtà storiche e geografiche, all'incapacità di riconoscere e comprendere la propria storia, la propria tradizione, Dio stesso.

La strada scelta da Ferretti è quella della ricerca di ricongiungersi, attraverso il ritorno alla propria terra di pastori, sulle montagne, a quel seme originario per molto tempo non coltivato, ma presente e in attesa di germogliare. Un percorso filosofico, religioso, ma an-



che di vita vera che ricalca le orme dei monaci più che degli eremiti, dove la storia più recente sembra ricalcare quella passata, dove usi, costumi, politica dei popoli del mondo fanno parte di un unico disegno nel quale tutti siamo chiamati a "traghetare al poi" quella che l'autore chiama la "nuova età di mezzo".

Una lettura unica, inconsueta, che apre le porte ad un nuovo modo di narrare e di leggere.

Cristina Pierotti

IL CACCIATORE DI AQUILONI

Khaled Hosseini
Il cacciatore di aquiloni
Piemme ED., 2004

Trent'anni di storia afgana, dall'invasione russa all'avvento del regime talebano scorrono nella pagine di questo romanzo dove gli occhi del protagonista filtrano i drammi, le credenze, le speranze e le

folie di un popolo e di una terra che da tempi immemorabili non conosce pace. Con uno stile lucido - a tratti aspro - Amir racconta la sua personale vicenda di redenzione da una colpa che ha contratto nell'infanzia nei confronti del suo miglior amico Hassan, colui che gli ha insegnato la pazienza, l'umiltà, il coraggio, il rispetto, la dedizione, il sacrificio. Tutte doti di cui il protagonista si sente in difetto e che cerca di conquistare attraverso prove che metteranno a rischio la sua vita, fino all'espiazione finale. Tra i personaggi più emozionanti del racconto - dove per personaggi si intendono anche le città caratterizzate al pari dei protagonisti - spicca la figura di Baba, il padre del protagonista, l'uomo al cui giudizio sembra appesa tutta la vita di Amir: la sua parabola di trasformazione è un romanzo nel romanzo, un'ode di grande suggestione al rapporto mai semplice tra padre e figlio. Insieme alle contraddizio-



ni familiari il libro porta alla luce anche quella sociali e umane dell'Afganistan di allora e di oggi: meglio di un qualsiasi saggio o inchiesta Hosseini riesce a farci sentire l'aria che si respira a Kabul, la neve, la polvere, il sangue di cui le strade si sono colorate nel succedersi dei tempi e delle dominazioni. A volte come un quadro epico, a volte come una lettera intima e poetica il racconto ci scuote, ci indigna, ci internerisce, ci commuove.

S.B.

THE YELLOW SUBMARINE



Donald E. Westlake, Richard Stark, Tucker Coe: tre nomi, un solo autore. I polizieschi di Westlake/Stark/Coe sono fantasmagorici e, a seconda dello pseudo di cui si serve, esilaranti, macabri o entrambe le cose insieme Westlake, indiscusso Principe del giallo umoristico e Re del Pulp, fa uso di altri nomi d'arte: Morgan J Cunningham, Curt Clark (fantascienza), Timothy J Culver, Samuel Holt (fantasc.), Alan Marshall, Edwin West, Judson Jack Carmichael, ecc. E non rifugge le collaborazioni: ha scritto un divertente western insieme all'amico Brian Garfield e svariati gialli (per la serie Mohonk Mysteries) con Abby Norman o Abby Adams, ovvero Abby Westlake, l'ultima - in ordine di tempo - delle sue mogli.

I romanzi di Westlake sono stati editi dai maggiori "publishers" newyorkesi: Random House, Mysterious Press, Gold Medal, Simon & Schuster, Viking... Ha inoltre pubblicato dozzine di short stories sulle riviste "Alfred Hitchcock", "Analog", "Ellery Queen" e "Mike Shayne".

Tanti i riconoscimenti. Da ricordare una nomination all'Oscar per lo script di *Rischiose abitudini*, un Edgar per *God Save The Mark* (1967) e il *Mystery Writers of America Grand Master* (1993).

Oggi presentiamo il suo romanzo: *Nessuno è perfetto - Pendragon - I Vortici* - 2005 - traduttore: Laura Grimaldi - pagine 288 - prezzo 15,00 euro. Pur non essendo di fresca stampa è sempre un'avventura gradevole leggere Westlake, perché i suoi romanzi, oltre a evidenziare una padronanza dei meccanismi del giallo, mettono in risalto la verve comica dell'autore che nelle storie degli ineffabili cinque (John Archibald Dortmunder, Andy Kelp, Stan Murch, Roger Chefwick e Alan Greenwood), i protagonisti della serie romanzesca ideata dalla sua penna, presenta ritmo, colpi di scena, situazioni esilaranti e chiassose. Tutto ciò assicura un divertimento intelligente e una lettura piacevole. E una sua propria morale, se è vero che gli assiomi del mondo in cui si muovono Dortmunder e gli altri personaggi sono due: il mestie-

re di killer consiste nel difendere i desideri altrui e le famiglie ricche cominciano come spugne e finiscono come rubinetti. Un quadro autentico rubato a New York: quattrocentomila dollari il valore. La sua copia, anzi le sue due copie, rubate a loro volta. Il proprietario del quadro autentico e la compagnia di assicurazione truffata. Un killer zoppicante che inveisce, minaccia ma spara poco. Un ladro professionista (Dortmunder in persona) poco incline alla violenza, vagamente superstizioso (è convinto che la coda di coniglio porti fortuna) e dotato di molto fiuto. I soci di Dortmunder, quattro sgangheratissimi tuttofare, che ne combinano di tutti i colori (come lasciarsi derubare del prezioso dipinto durante una rissa in un locale, in un mare di scozzesi dai gonnellini sgargianti), non solo negli States ma anche oltreoceano.

Uno per tutti e tutti per uno: anche quando si tratta di spartirsi le scomodità e il pericolo!

Buona lettura.

Danilo De Giuliani

Per l'acquisto dei libri rivolgersi a:



Libreria
CAMPEDEL

info@campedel.it

Piazza dei Martiri, 27/d
32100 Belluno
Tel. 0437.943153
Fax 0437.956904

www.campedel.it



FELTRE

"I RUSTEGHI", OVVERO UNA AGGIORNATA LEZIONE DI VITA

Sebbene siano passati trecento anni dalla nascita, Carlo Goldoni non è affatto fuori moda.

Opinione condivisa da chi ha assistito sabato 16 dicembre 2006 a Feltre alla rappresentazione de "I Rusteghi", terzo appuntamento della Rassegna di Teatro Veneto promossa dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese. Folla delle grandi occasioni all'Auditorium dell'Istituto Canossiano, che da tempo svolge una funzione importante per la vita culturale di Feltre.

Tema dominante della commedia è il matrimonio. Per capire meglio l'approccio del commediografo, si potrebbe risalire al suo primo amore, Angelina. Ebbe modo di conoscerla a Feltre (come leggiamo nelle sue memorie) mentre esercitava il mestiere di aiuto cancelliere e scriveva piccoli pezzi di commedia per hobby. Fu talmente preso dalla grazie fresca e innocente della fanciulla che meditò seriamente di sposarla. Vide però la sorella, che le numerose gravidanze avevano sformato, e temette che la stessa sorte fosse riservata anche alla sua innamorata. Così pensò di non poterle garantire una fedeltà a tutta prova. Esaminandosi con freddezza "scientifica" e prevedendo la propria e la sua infelicità, si accontentò di fare di Angelina la protagonista della sua prima commedia. "La Cantatrice". Quando poi egli spiccò il volo verso l'arte e abbandonò definitivamente le scartoffie di impiegato comunale, lasciò sola la sua bella a... Feltre.

Goldoni quindi a vent'anni si confrontò con l'amore, il matrimonio e i propri limi-

ti; vide chiaro nel proprio futuro sentimentale, dimostrando una rara capacità psicologica nel penetrare le relazioni e le istituzioni sociali. Doti queste che potenziò nel proprio lavoro artistico.

Se si segue il tema del matrimonio ne "I Rusteghi" non sfugge un fatto: due giovani promessi che palpitano e sospirano per entrarci e tre coppie "navigate" che spasimano per uscirne. Almeno un poco, almeno per carnevale. C'è la moglie che ha scelto l'aggressività e se il marito le dice "tantin" lei ribatte "tanton", c'è quella che si ammantava di dissimulazione e obbedisce per modo di dire e c'è, infine, la donna assennata che confida anche in una dote poco riconosciuta al gentil sesso. l'intelligenza.

Non stupisce - e lo si vede in una scena - che le donne si facciano forza assieme per affrontare i mariti irati. Ma anche i "rusteghi" devono sostenersi a vicenda rivelando la loro dipendenza dalle rispettive consorti.

Goldoni gioca con grande maestria e leggerezza tra i caratteri, senza insistere troppo e trovando in ognuno, alla fin dei conti, un tratto positivo, un vezzo simpatico, una battuta arguta.

Il Cavaliere, che esercita la funzione di "cicisbeo" (cavalier servente) e si muove in società con garbo e raffinatezza va bene per andare all'Opera, a passeggio lungo la riva degli Schiavoni, per conversare nelle riunioni mondane, ma per passare la vita in due è meglio un "rustego", che crede nell'onestà e garanti-

sce sicurezza e affetto sincero. Insomma un uomo non immune da arrabbiature e pesantezze di carattere, ma che non scappa e addirittura, dopo anni di convivenza spinosa, considera la lontananza dalla moglie un castigo più grosso per sé che per lei. Uno che quando la "mojer" fa una "arenga", vale a dire un'arringa degna di un avvocato, giocando con le parole, "se la mangia" (incassa il colpo) come se si trattasse di un'aringa. Qualche volta, come sior Canzian sentenzia "per certe cose ghe vol politica!" (dissimu-

lare con grazia la propria sconfitta) ed è meglio "tor la vita come come la vien."

Fortunato è chi sposa una donna avveduta e di buon senso che riesca ad accomodare situazioni di rottura e di scontro, assumendosi le proprie responsabilità e usando tutto il suo garbo per addolcire con femminilità sicura gli animi esacerbati: una "contro parte" insomma affidabile e civile.

E' questo il ruolo di Wanda Benedetti, interpretato con energia e credibilità, ma anche con la scioltezza e la naturalezza di una lun-

ga dimestichezza con il testo goldoniano. Bisogna dire tuttavia che l'intera compagnia dei "Giovani ritrovati" ha saputo restituire un Goldoni ben vivo e vivace.

Se le battute sono state importanti, altrettanto lo sono stati gli sguardi, i moti di scontento o di allegria, i passi imperiosi e quelli spaventati, le grida e le confidenze dette piano alla ribalta.

Si è detto del pubblico numeroso e di un teatro "caldo".

E tale è stato anche il "dopo teatro", quando il vicesindaco Mauro Miuzzi è salito sul palcoscenico per onorare il grande Toni Barpi, nato a Celarda, frazione di Feltre, che compie settant'anni di carriera. Tanti sono infatti passati da

quando, ragazzino, fu notato dal regista del film "Scarpe al sole" (epopea degli alpini del Grappa durante la prima guerra mondiale) e invitato a far parte del cast.

Toni ha la rara capacità di identificarsi col personaggio, una sua occhiata vale più di cento parole.

Dopo tante liti sulla scena, Wanda Benedetti e Toni Barpi, marito e moglie nella vita reale, hanno dato ai presenti per il loro affiatamento e la reciproca ammirazione una bella testimonianza d'amore. In tempi di convivenze fantasiose e scricchiolanti, Wanda ha detto con voce stentorea a proposito di Toni: "Dio me l'ha dato, guai a chi lo tocca!"

Giuditta Guiotto

UNA MARIA ZANELLA DA "OSCAR" a Feltre tra sorriso e commozione

Lo spettacolo che lo scorso 18 febbraio il Circolo ha proposto all'Auditorium di Feltre è uno di quelli che non si dimenticheranno. Tanto più se pensiamo che l'attrice - un'intensissima Maria Paiato - ha vinto con questa interpretazione l'ambito premio UBU, una sorta di oscar del teatro italiano, superando colleghe come Mariangela Melato e Lucilla Morlacchi.

La Maria Zanella racconta di un'anima fragile sopravvissuta all'alluvione del Polesine del 1951 che in un atto d'amore comico, struggente, tenero e doloroso infila le emozioni seguendo il segno nero che l'alluvione ha lasciato sulla casa natia. Ma questa non è che la nuda trama di un racconto che è invece pieno della storia di un luogo, delle persone, degli eventi familiari o comuni, lieti e tristici che lo segnano. Poiché al solo dire "Polesine", le immagini che si accampano alla mente sono tante e forse per tanti quasi familiari: in quegli anni di campagna e di fame, di lavoro duro e di vita semplice, di ferite di guerra che stentavano a rimarginarsi, anche il fiume non risparmiò le terre e riempì con le sue acque

non solo i campi ma anche le menti della gente. Quel Polesine mitico del dopo alluvione che è riaffiorato nelle parole di Maria, sembra però tanto il bellunese del dopo '66, quando la gente lasciò le frazioni più tormentate dal montare delle acque e quando per più di un paese si chiudeva l'era contadina e si apriva il mondo nuovo della modernità.

A rendere lo spettacolo emozionante fino alla commozione per il pubblico che ha accolto l'invito a partecipare a questa serata di intenso teatro è stata non solo l'interpretazione vera, mobile, fatta di tante piccole sfumature, gesti, espressioni della bravissima Paiato, ma anche la scelta di un allestimento sobrio ed insieme efficacissimo: sotto la luce di una sola lampada sospesa a mezz'aria che ci viene sempre più vicina, sulla paglia di quell'unica sedia che domina il palcoscenico il sentire a volte folle, a volte comico, a volte struggente di Maria ci ha portato dentro la storia del personaggio e del suo mondo. Non servono altri oggetti sulla scena: la forza di una testimonianza che a tratti sembra vera



è l'unico fondamentale ingrediente di questo monologo intimo e sommerso, dove il riso che a volte affiora alle labbra è insieme dolce e amaro.

Lo spettacolo, che doveva celebrare i cinquant'anni dell'alluvione nel 2001 è uscito invece dalla penna di Sergio Pierattini come un'ode ad una donna semplice e al suo mondo che scompare. La prospettiva di vedere la storia dei grandi eventi attraverso gli occhi semplici di chi li vive all'ombra della sua piccola vita non è certo nuova, ma si conferma essere anche in questo caso la chiave per catturare lo spettatore e smuovergli un qualcosa dentro che molto ha a che fare con la nostalgia e con la dolcezza.

Sara Bona

IMPORTANTE CONVEGNO SUGLI STATUTI FELTRINI

Lultimo statuto di Feltre risale al 1991 al tempo dell'allora sindaco Gianpaolo Sasso.

E il primo? A questo interrogativo hanno cercato di rispondere alcuni studiosi di storia locale. Le loro ricerche non sono risultate vane, anche se rimane spazio per ulteriori indagini.

Ne è una testimonianza il volume "Statuti di Feltre del secolo XIV nella trascrizione cinquecentesca con il frammento del codice statutario del 1293", pubblicato a cura di Ugo Pistoia e di Diletta Fusaro (Casa Editrice Viella, Roma, 2006).

Alla sua presentazione nella Biblioteca del Seminario vescovile di Feltre (sabato 16 dicembre 2006) era presente un folto pubblico a dimostrazione di quanto sia vivo l'interesse per la storia passata, in questo caso per quella dei primi secoli dopo il Mille che vide la nascita e la fio-

ritura della civiltà comunale.

Il volume, come ha sottolineato Tiziana Conte, assessore alla Cultura, è il frutto di un progetto impostato anni fa, anche se il primo stimolo è legato alla tesi di laurea sugli statuti cittadini, discussa dalla dott.ssa Diletta Fusaro all'Università di Trento nell'anno accademico 1999/2000.

L'iniziativa culturale è felicemente giunta in porto grazie alla preziosa collaborazione di Istituzioni universitarie e di Enti pubblici, dei bibliotecari ed archivisti di Feltre, Treviso e Venezia, di ricercatori quali Michele Doriguzzi, Bianca Simonato Zasio e Providenza Bonaventura, di Giovanni Trimeri dell'Ufficio Cultura di Feltre, e al contributo generoso messo a disposizione dalla Fondazione Cariverona.

Ad offrire una chiave di lettura di questo libro di quasi 300 pagine è stato il

prof. Gherardo Ortalli dell'Università di Venezia, che ha illustrato con indubbia competenza alcuni aspetti degli statuti comunali "espressione centrale di una comunità che si riconosce il diritto di autoregolamentarsi".

Un diritto tipico della civiltà comunale che, dopo una prima fase da lui definita "alluvionale" dei secoli XII e XIII, trova una propria stabilizzazione giuridica. Le norme vengono codificate nel corso dei secoli, anche se soggette a modificazioni come testimonianza delle varie redazioni degli Statuti di Feltre, a partire dal frammento statutario del 1293, in parte riprodotto in quarta di copertina.

Non meno interessante e coinvolgente l'intervento successivo, quello del prof. Gian Maria Vararini dell'Università di Verona. A suo parere quella del 1293 è "la prima testimonianza materiale di uno statuto duecentesco del Comune

di Feltre", promulgato durante la dominazione di Gherardo da Camino, capitano generale della città, al tempo del podestà Aldobrandino Mezzabati, illustre giurista e figura di primo piano nella vita politica e culturale del secondo Duecento.

Di questo statuto è sopravvissuto solo un piccolo, ma importante frammento, conservato a Treviso. E a tal proposito non poteva mancare un suo accenno agli studi dello storico Gerolamo Biscaro per il quale il testo primitivo degli statuti feltrini era stato "modellato su quello trevigiano del 1207".

Lunga e complessa appare poi la storia delle revisioni del testo statutario: fondamentale è quella del 1388-1390 al tempo del dominio dei Visconti a Feltre, poi quella alla fine degli anni 30 del '400 durante la dominazione di Venezia con il rettorato di un patri-zio illustre, Ludovico Fo-

scarini, podestà e capitano di Feltre, città cui fu particolarmente affezionato come affezionato fu nei confronti del Santuario dei Santi Vittore e Corona, ed infine quella della metà del '500, ora pubblicata nella redazione viscontea.

Fra le molteplici considerazioni espresse dal prof. Gian Maria Vararini, una in particolare ha colpito il pubblico per la sua schiettezza: la Serenissima non ebbe difficoltà ad accogliere e confermare gli Statuti di Feltre, come quelli di altre città, come segno di rispetto nei confronti di tradizioni e di consuetudini secolari, anche se si riservò altri strumenti (le ducali, il podestà...) per esercitare l'effettivo potere politico. Insomma un governo all'insegna di "molto pragmatismo, e di attenzione alla sostanza più che alla forma".

Tutti concetti approfonditi dal prof. Vararini in una corposa introduzione al vo-

lume, che si apre con un saggio del prof. Diego Guaglianone sullo Statuto come ordinamento ed espressione della civiltà comunale.

La presentazione del libro, pubblicato nella collana "Corpus statutario delle Venetie", si è conclusa con gli interventi dei curatori dell'opera, lo studioso Ugo Pistoia, che ha riveduto completamente la trascrizione dello Statuto di Feltre del 1388-1390 e ne ha predisposto l'edizione nella sua forma definitiva, e la dott.ssa Diletta Fusaro, che ha ringraziato quanti l'hanno avviata a ricerche storiche, poi approdate alla stesura di una tesi di laurea sugli statuti cittadini.

Opera meritevole, non finita nel dimenticatoio, ma fonte di altri studi come il volume edito dalla Editrice Viella.

Nella speranza che non sia l'ultimo del genere.

Gabriele Turrin



FELTRE E DINTORNI FONDAZIONE PER L'UNIVERSITÀ E L'ALTA CULTURA

L'ARRIVO DI RASI CALDOGNO ALLA PRESIDENZA E LE OMBRE DELLA FINANZIARIA

In occasione dell'ultimo consiglio di Amministrazione la Fondazione ha formalmente indicato in Adriano Rasi Caldogno - Segretario Generale alla programmazione della Regione Veneto e feltrino di origine - il candidato ad assumere la Presidenza dell'ente e a traghettarlo, si spera, verso il definitivo consolidamento. Rasi entrerà nel Consiglio al posto del Presidente del BIM Giovanni Piccoli che con grande senso delle istituzioni a messo a disposizione della Regione il suo mandato. È un capitolo importante per il futuro dei progetti universitari bellunesi, perché l'ingresso della Regione rappresenta non solo la possibilità di ottenere la giusta attenzione politica, ma anche quei finanziamenti che rappresentano una integrazione necessaria alle risorse destinate dai soci e dagli enti locali.

È stata inoltre ufficialmente formalizzata l'adesione di diverse realtà del mondo produttivo bellu-

nese - del settore occhialeria e di quello edile - in qualità di soci sostenitori della Fondazione. Anche questo è un segnale importante perché permetterà di raggiungere la fondamentale collaborazione tra università-imprese che è alla base di uno sviluppo ordinato e sostenibile per il nostro territorio.

Questi segnali incoraggianti sono però controbilanciati dallo scenario non roseo tracciato dalla manovra finanziaria varata dal Governo. A quanto pare, si sospende almeno fino al 2009 la gemmazione di percorsi universitari "fuori sede" rispetto alle sedi deputate, come indicato nell'articolo 71 del documento. Ciò potrebbe essere un problema importante per il decollo dei progetti universitari nella nostra terra in quanto senza l'appoggio di atenei già consolidati potrebbe essere difficile istituire i nuovi percorsi universitari di cui la provincia abbisogna.

Per quanto riguarda invece le iniziative esistenti

- per esempio il Corso di Laurea in Informatica, in Ingegneria Meccanica, in Scienze infermieristiche, la loro sopravvivenza sarà legata al giudizio del Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario che si esprimerà sul valore dei percorsi e sulla loro prosecuzione. Certo è che se l'obiettivo della manovra è quello di risparmiare sui costi universitari Belluno non ne sarà di certo avvantaggiata: non è difficile immaginare come siano più elevate le spese per favorire lo studio nelle aree alpine e il numero a volte contenuto delle iscrizioni ai percorsi bellunesi non incoraggia il radicamento di nuove attività, delle quali tuttavia si avverte l'esigenza.

Nei confronti delle lauree del ramo tecnico e scientifico, ad esempio, le realtà economiche hanno manifestato una forte esigenza anche per garantire il turn over tecnico, soprattutto nei settori della meccanica e dell'informatica.

Vi sono però anche al-

tre aree che meritano di vedere potenziata l'azione formativa in loro favore come per esempio quella sanitaria. I dirigenti del settore sanitario a livello locale rilevano l'esigenza di implementare la presenza di percorsi formativi dedicati alla preparazione di figure professionali di profilo universitario nel settore della riabilitazione, come i fisioterapisti, e nei settori della laboratoristica e della radiologia.

Da tempo si discute inoltre della necessità di attivare un corso di livello universitario che si occupi di scienze e cultura del turismo e dell'economia montana. Una tale proposta in questo senso era stata avanzata qualche tempo fa dall'Università di Padova, ma - come già anticipato - la finanziaria renderà difficile proseguire in questo progetto almeno fino al 2009.

In considerazione della presenza in Provincia di Belluno del Distretto delle Energie Rinnovabili e della forte attualità del tema una parte dell'alta formazione dovrebbe riguardare anche questo ambito. Senza contare il

bisogno di colmare il divario con le regioni confinanti che oltre ad avere sviluppato in questi anni un know-how di eccellenza nel settore delle energie e del risparmio energetico, hanno anche adottato una politica di finanziamento nei confronti dei soggetti che decidono di investire nelle nuove tecnologie per un ammontare di alcune decine di milioni di euro.

È doveroso però guardare ancora anche al distretto bellunese dell'occhialeria - la molla originaria dell'economia locale - il quale merita di essere sostenuto nel percorso di rinnovamento da una adeguata serie di interventi di formazione concentrati sia sull'aggiornamento delle competenze delle professioni tecniche - da sviluppare già nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore - sia per quanto riguarda la formazione in senso creativo che si occupa di ambiti strategici per la competitività delle imprese bellunesi come l'innovazione di prodotto e il design.

In Provincia di Belluno, presso l'Istituto di Scien-

ze Religiose del capoluogo, è presente con i suoi corsi anche la Facoltà Teologica del Triveneto la cui sede centrale è ubicata a Padova. La facoltà, nata nel 2005, si propone come punto di riferimento accademico per le diocesi del Nordest, collegando le diverse istituzioni teologiche già esistenti. Il percorso di studi, che prevede l'acquisizione dei primi titoli nei diversi Istituti - tra cui quello di Belluno - è organizzato secondo la serietà scientifica di un ambiente accademico.

La formazione religiosa, come componente importante della tradizione culturale bellunese, è un altro dei settori che devono rientrare nei progetti universitari di questa provincia e che meritano un adeguato sostegno.

Queste sono solo alcune indicazioni per delineare un possibile orizzonte formativo universitario bellunese, che la Regione Veneto si è recentemente impegnata a sostenere, ma che dovrà fare i conti con la manovra finanziaria a livello nazionale.

Sara Bona

AUGUSTO MURER DISEGNI DALLA MINIERA

Si è chiusa da poco la mostra, allestita presso la Galleria Rizzarda di Feltre dedicata alle opere grafiche e scultoree dell'artista falcadino incentrate sul tema della miniera.

L'esposizione, inaugurata il 17 dicembre scorso, presenta un importante nucleo di trentanove opere grafiche e di nove sculture, realizzate da Murer fra il 1950 e il 1962, già oggetto di una mostra allestita tra l'agosto e i primi di dicembre del 2006 a Le Bois du Cazier di Marcinelle e organizzata dalla Regione Veneto per il cinquantenario della tragedia nella mi-



niera belga, in cui persero la vita oltre duecentocinquanta minatori, fra cui centotrentasei italiani.

L'Amministrazione Comunale di Feltre ha quindi deciso di riproporre l'evento nella nostra provincia, terra d'origine dell'artista, allestendo un'esposizione presso la Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda (per l'occasione sono state aperte tre nuove sale, ricavate da quello che originariamente era l'appartamento del custode), in cui sono visibili anche alcune pregevoli opere non esposte a Marcinelle, messe a disposizione da privati collezionisti.

Il tema portante della mostra è per l'appunto la miniera, con il suo carico di fatica, di dramma, di brutalità, espresso nelle figure di questi minatori, incurvati o strisciati nei canali sotterranei, nelle viscere della terra, anneriti dal carbone e dalla terra stessa, eppure così profondamente dignitosi, con un incedere maestoso e solenne, come nella splendida scultura lignea che accoglie il visitatore all'ingresso della mostra, o come nei disegni che li raffigurano in piedi, quasi sempre in grup-

po, mentre con zappe e martelli rivolgono le spalle a noi osservatori e al mondo reale, per addentrarsi nel viaggio fino nel cuore della terra, ove non c'è sole che riscaldi, ma solo il buio, il freddo, l'indefinito e l'incerto. Un viaggio che purtroppo per molti si sarebbe rivelato senza ritorno, come nelle tre tavole dedicate dall'artista alla sciagura di Marcinelle.

Murer in queste sue opere, realizzate su supporti poveri, come la carta da pacchi o il cartone, coglie appieno lo spirito dei minatori, le figure irrobustite e piegate allo stesso tempo dalla fatica, le paure, lo smarrimento e realizza delle vere e proprie istantanee di vita, registrate dal vivo durante i mesi da lui passati nelle miniere agordine della Valle Imperina, a diretto contatto con i soggetti, anzi con i protagonisti, dei suoi disegni e delle sue sculture.

Visitando questa mostra ci si immerge in un mondo, quello della miniera, che da sempre contraddistingue la nostra terra e i nostri luoghi e che ci riporta ad un passato, non troppo distante, in cui i minatori disegnati da Murer si trasfigurano e prendono le sembianze, nella nostra mente, di persone a noi vicine e care, di persone conosciute, che hanno personalmente vissuto quest'esperienza di lavoro e fatica.

Mario Rigoni Stern, in un suo intervento, ha saputo cogliere appieno l'essenza di questa specifica produzione dell'artista, affermando che "sono importanti questi disegni, forti come un urlo che sale dal profondo per ricordare a noi, uomini del Duemila, la fatica e la speranza, perché lui e i minatori erano orgogliosi del loro lavoro per tutti, per andare avanti insieme non per opere di guerra, ma di pace". Il lavoro, la fatica, l'orgoglio e la speranza di un futuro di pace da costruire; questi i valori dei minatori, ma anche di tutta la gente della nostra terra.

La mostra è visitabile dal martedì al venerdì dalle ore 10:30 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 18:00; il sabato e la domenica dalle 9:30 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 18:00.

Eleonora Feltrin

MEL AL VIA IN PRIMAVERA I LAVORI DI RECUPERO DELLA FACCIATA E DELLA TORRETTA DEL MUNICIPIO

Ci sono simboli che celano in se la capacità di raccontare la storia di un paese, di un ente o di un territorio. È questo il caso dello stemma del Comune di Mel, emblema espressione di un passato in cui affondano le radici stesse dell'identità di questo piccolo ma significativo centro della Valbelluna. La croce a due braccia che caratterizza

l'arma del Comune di Mel era infatti il segno identificativo della Comunità Zumellese, organismo costituito dai rappresentanti del territorio e deputato alla gestione delle proprietà comuni. Il suo utilizzo iniziò credibilmente già in epoca medievale ma la sua prima attestazione pervenuta risale al 1520 ed è visibile sul basamento dell'antenna che si trova nell'attuale Piazza Luciani, proprio di fronte al palazzo della comunità. Oggetto attraverso i secoli di una serie di interventi e modificazioni, questo stemma - integrato con una torre - alla fine degli anni venti del secolo scorso è stato ufficialmente riconosciuto come emblema del Comune cittadino.

Sono questi alcuni dei contenuti dell'indagine storico - araldica promossa dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese in sinergia con il Comune di Mel nel quadro del progetto Interreg 3 Italia - Austria "Interventi di conservazione

e abbellimento delle facciate degli edifici comunali e recupero della valenza storico-artistica degli stemmi affrescati in area transfrontaliera".

Partner dell'iniziativa è l'austriaca Klagenfurt. L'analisi del suo stemma, realizzata da un araldista tedesco, ha permesso al Circolo Cultura e Stampa di far emergere differenze e continuità

sul modo di intendere in area transalpina gli emblemi cittadini: veri e propri strumenti identificativi per le comunità locali, che li utilizzarono anche per rendere immediatamente visibile la pubblica appartenenza di oggetti, beni, proprietà.

È questo il caso del Palazzo Municipale di Mel, sulla cui facciata principale nei decenni scorsi compariva un grande stemma del Comune. Proprio il fronte principale di questo edificio, oggi cuore dell'amministrazione comunale, sarà

oggetto di un intervento di recupero volto al restauro degli elementi lapidei e degli affreschi della torretta. La conclusione dell'intervento è prevista per la prossima primavera. I risultati, unitamente allo studio sullo stemma, saranno al centro di una pubblicazione promossa dal Circolo Cultura e Stampa in distribuzione gratuita presso scuole e biblioteche di tutta la Provincia.

Laura Pontin





Dottor Clown Belluno Onlus

Chi siamo

"Vogliamo combattere le malattie? Combattiamo la più terribile di tutte. L'indifferenza!"
Patch Adams

L'Associazione DottorClownBelluno Onlus nasce ufficialmente il 15 gennaio 2006, per opera di un gruppo di dieci ragazzi santagiustinesi che già da due anni prestavano settimanalmente il loro servizio presso il reparto di Pediatria dell'Ospedale S. Martino di Belluno, con lo scopo di alleviare il periodo di ricovero ospedaliero dei piccoli degenti.

L'Associazione fa parte di una confederazione che raduna circa 200 clown in tutto il Veneto, e più precisamente negli ospedali di Belluno, Feltre, Auronzo di Cadore, Padova, Rovigo, Thiene, Noventa Vicentina, e Vicenza. L'associazione vicentina in particolare è un po' la mamma di tutti gli altri gruppi, in quanto da lei sono nate le varie ramificazioni, compresa DottorClownBellunoOnlus.

Attualmente la nostra Associazione conta circa 25 dottor clown, formati apposta-

mente per prestare il proprio servizio in ospedale, che prestano settimanalmente il loro servizio nei reparti di Pediatria e Geriatria dell'Ospedale San Martino di Belluno, Pediatria e Otorinolaringoiatria dell'Ospedale S. Maria del Prato di Feltre, e nel reparto Lungodegenza di Auronzo di Cadore.

Tutto questo avviene grazie alla forza del volontariato, e la nostra Associazione ci tiene che continui ad essere così. Per questo lavoriamo per auto-finanziare la nostra "missione" ospedaliera, facendo animazione alle feste di compleanno e alle feste per bambini in piazza, sottolineando sempre che non siamo clown professionisti o artisti di strada e che il contributo che chiediamo per queste iniziative extraspedaliere viene devoluto interamente all'Associazione, andando a costituire un fondo che viene utilizzato per l'acquisto del materiale utilizzato in ospedale (come palloncini, micromagie, bolle di sapone, ecc) o per la formazione continua dei nostri clown

In cosa crediamo

"Un sorriso non costa niente e produce molto, arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dà." Anonimo

Crediamo nella "comico-terapia" o "terapia del sorriso", cioè che il sorriso e la risata non portino solamente benefici psicologici che tutti ben conoscono, ma anche benefici fisici.

Un numero sempre maggiore di studi medici ha infatti dimostrato che **una risata:**

- fa aumentare il livello dell'ormone cortisolo, che è l'ormone che combatte lo stress;
- fa aumentare il benessere percepito dal nostro corpo, perché aumenta il livel-

lo di produzione delle endorfine;

- mantiene tonici i nostri muscoli, grazie alla contrazione e la successiva distensione della muscolatura volontaria e involontaria;
- mantiene in allenamento il cuore, grazie all'aumento e poi il rallentamento rapido del battito cardiaco, che favorisce anche l'ossigenazione del sangue;
- produce una particolare attività elettrica cerebrale, simile a quella che si verifica quando si risolve un problema;
- aumenta la temperatura corporea;
- aumenta le difese immunitarie, tramite la produzione delle immunoglobuline IgA.

Crediamo inoltre in un più ampio progetto di psico-pedagogia clinica, che "miri a creare uno stato di benessere psicologico attivando processi di socializzazione e comunicazione, stimolando e arricchendo le personali capacità creative e immaginative di chi andiamo ad incontrare nelle strutture ospedaliere e non, favorendo quindi la **forza guaritrice della creatività**", proprio grazie alla comico-terapia e alla terapia del sorriso.

E' proprio in questo punto che la nostra Associazione si distanzia dal

pensiero di quello che è stato il primo medico-clown in corsia del mondo, Patch Adams. Egli infatti non pone alcun limite alle persone che con lui entrano in ospedale per far sorridere i degenti, in quanto sostiene che ogni persona possiede dentro di sé un clown, che altro non è che il proprio bambino interiore, e questo significa che ogni persona può fare il clown in corsia.

Noi crediamo invece che occorra una preparazione seria e continuativa, prima di tutto per rispetto nei confronti del personale sanitario, con cui è necessaria una continua collaborazione; poi nei confronti dei pazienti che andiamo ad incontrare, che apprezzano il momento di svago e beneficiano del potere del sorriso ma solo se questo avviene in maniera rispettosa dei propri spazi e delle proprie caratteristiche personali; e infine, ma non per ultimo, per noi stessi, perché ci sembra necessario imparare ad esprimere ma anche a gestire le nostre emozioni, in modo corretto e diversificato in base a chi ci troviamo davanti, perché è solo tramite le emozioni che il clown può veramente **incontrare** il prossimo.

Una testimonianza

"Se incontri qualcuno senza un sorriso, regalagli uno dei tuoi." Detto Birmano

Vestono abiti colorati, sgargianti, cappelli che chissà cosa nascondono, e un nasone rosso che porta allegria, ma anche tanta curiosità.

Sono grandi e grossi, quindi non sono pazienti, indossano camici da medico, ma non bianchi, tutti colorati, quindi non sono medici, e non sono nemmeno infermieri, anzi... loro le infermiere preferiscono farle impazzire...

Usano strumenti strani... pompette, palloncini a forma di fiore e di topo canguro, fazzoletti sporchi che poi spariscono, piatti rotanti, palline giranti, marionette parlanti, ma soprattutto tante di quelle bolle di sapone che solitamente questi individui sono seguiti a ruota da infermiere e inservienti, costrette a pulire tutte le macchie delle bolle scoppiate.

Arrivano due volte a settimana in reparto, il martedì e il venerdì, tra la cena e l'ora della nanna dei bambini, a portare scompiglio, ma anche tanta allegria ai piccoli ricoverati o in attesa di una visita al pronto soccorso. I più piccolini sbarrano gli occhi, i più timidi si nascondono dietro le gambe dei genitori, i più spavaldi si sfidano in una battaglia con spade colorate; e poi accade una cosa strana... quando passano loro i bimbi diventano magici, diventano capaci di colorare col pensiero un libro bianco, fanno sparire fazzoletti e monetine che poi ricompaiono dietro le orecchie dei genitori, che non si capacitano delle abilità improvvise dei figli, ma soprattutto per un'oretta e mezza i visi di questi bambini e dei loro genitori si rilassano, gli occhi si incuriosiscono, le bocche si rivolgono all'insù. Forse c'è un po' di confu-



sione, questo è vero ma io, che medico non sono, ho letto da qualche parte che quando si ride il nostro corpo produce delle sostanze che si chiamano endorfine e che sono capaci di modificare l'intensità della percezione del dolore, fino a sopprimerla.

Mah...chissà se è vero...io so che da quando ho cominciato a fare il clown in corsia ho visto centinaia di bambini passare dal diretto pianto al sorriso, ho visto degli occhi che sembravano spenti, accendersi piano piano fino a tornare a brillare, e ho visto anche dei genitori preoccupati tirare un sospiro di sollievo perché finalmente un clown, in qualche strana maniera, era riuscito a far mangiare il piccolo paziente che proprio non ne voleva sapere.

Io so che quando entri in una stanza di ospedale non sai mai cosa aspettarti, ma quando esci sei sicura di aver regalato qualcosa di estremamente prezioso, che non costa nulla ma che a volte ci dimentichiamo di avere in dotazione: hai regalato un SORRISO.

E chi in quelle stanze è costretto a restarci non lo sa... ma a te ha regalato anche di più.

Anna Dal Pan

Viaggi all'estero

Palestina ed India. Queste le due terre lontane toccate negli ultimi due anni dai nasi rossi bellunesi. L'associazione "Dottor Clown Belluno" ha infatti partecipato ha due missioni umanitarie all'estero, in collaborazione con altri enti e associazioni. Nell'aprile 2005 il viaggio in Palestina, come dottor clown volontari, accompagnati dalle associazioni venete "Dottor Clown Italia - Ancis Aureliano" Vicenza e "Il Piccolo Principe" di Venezia. Un viaggio di una settimana tra Betlemme e Gerusalemme, in cui sono stati visitati dai volontari con il naso rosso orfanotrofi, scuole, centri di accoglienza per disabili, ospedali, due campi profughi. Ad ogni visita sono stati distribuiti medicinali, giocattoli e materiale scolastico. Gli stessi intenti hanno accompagnato i dottor clown bellunesi nella missione in India, tre settimane nell'agosto dell'anno scorso, molto intense, in cui i nasi rossi hanno soggiornato presso l'orfanotrofio "Daddy's Home" gestito dall'associazione onlus Care & Share, che opera in India da diversi anni.

Un viaggio, anche qui, tra ofanotrofi, scuole, centri di accoglienza e villaggi poveri, i terribili "slums", in una delle regioni più povere del territorio indiano, l'Andhra Pradesh. Due spettacoli al giorno, 16mila bambini incontrati, medicine e vestiario distribuiti nel corso della permanenza, oltre a 4mila euro consegnati alla Care & Share a favore della costruzione di un centro di accoglienza per bambini affetti da HIV. Il rapporto tra clown e bambini è stato talmente intenso e sincero, che i viaggi dei volontari in terra indiana continuano a pochi mesi di distanza. Un grazie va sicuramente a tutti coloro che in questi anni hanno supportato i dottor clown nell'organizzazione di tali missioni, con contributi e sostegno economico.

Andrea Dassistie

PER SAPERNE DI PIÙ

www.dottorclownitalia.org
<http://www.dottorcirillo.splinder.com/>



arredamento negozi

allestimenti per esposizioni e fiere

realizzazioni per l'architettura

www.nuovoprogettisrl.net

Stabilimento e uffici
PIEVE D'ALPAGO (BL) - Via dell'Industria, 25 - tel. 0437/989037



www.europaexecutive.it

HOTEL EUROPA EXECUTIVE
business resort

BELLUNO - Via Vittorio Veneto 158/o - tel. 0437/930196



GRUPPO DIVULGAZIONE SCIENTIFICA DOLOMITI "E. Fermi"

Una nuova realtà bellunese al servizio della scienza

Il GDS, Gruppo Divulgazione Scientifica, è un'associazione *no profit* il cui obiettivo è la diffusione della conoscenza scientifica.

L'idea di creare il Gruppo nasce durante l'estate 2006 come naturale conseguenza della passione per le tematiche scientifiche di due ex compagni del corso di laurea in chimica a Ferrara. L'iniziativa sembrava destinata a morire sul nascere, come la maggior parte delle "avventure" estive; invece, in poco tempo, grazie all'instancabile dedizione dell'attuale Presidente. Dott. Fabiano Nart, e all'entusiasmo con cui si sono aggregati l'attuale Segretario Dott. Manolo Piat e i Consiglieri Prof. Giuseppe Cruciani e Dott. Filippo Busolo.

Il Dott. Fabiano Nart, laureato in chimica, è ricercatore presso il laboratorio chimico di ricerca di Certottica. Il Dott. Filippo Busolo, anch'esso laureato in chimica, è ora dottorando presso l'Università degli Studi di Padova. Il Dott. Manolo Piat ed il Prof. Giuseppe Cruciani, entrambi laureati in Scienze Geologiche, sono l'uno impegnato in uno studio di geologia e l'altro docente associato di mineralogia presso

l'Università degli Studi di Ferrara. Nelle ultime settimane si è aggiunto anche il Dott. Alberto Riva, laureato in Scienze Geologiche, ora post-doc e collaboratore presso musei di notevole importanza nazionale nonché presso alcuni studi geologici. Ha all'attivo numerose pubblicazioni e ricerche scientifiche.

Il Gruppo è riuscito ad avere l'appoggio di personaggi illustri della comunità scientifica nazionale e non solo; due nomi su tutti: il Prof. Alfonso Borsellini, docente ordinario di Geologia presso l'Università degli Studi di Ferrara, è considerato il massimo luminaire nella conoscenza della geologia delle Dolomiti; è autore di svariati

libri su queste tematiche e di articoli pubblicati sulle più rinomate riviste scientifiche; il Dott. Gabriele Vanin, originario e residente a Feltre, insegnante di educazione fisica, è attualmente il Presidente del GAF Reticus di Feltre (Gruppo Astrofili Feltrino) ed ha inoltre ricoperto la carica di Presidente dell'UAI (Unione Astrofili Italiana). Numerosi ed apprezzati sono i suoi seminari sul palcoscenico europeo.

Attualmente, nonostante le incertezze iniziali e le grosse difficoltà organizzative (tuttora non abbiamo una sede...) siamo riusciti a porre le basi per offrire al pubblico bellunese un'iniziativa sicuramente modesta, ma entusiasmante ed interessante (almeno questo è ciò che noi ci proponiamo): una serie di incontri dal titolo "I DOLOMITI IN SCIENZA - un percorso scientifico dall'universo alle nostre Dolomiti" che, a partire dalla primavera seguiranno il filo conduttore delle scienze planetarie in un affascinante viaggio che dall'infinito dell'universo ci condurrà fino alle nostre meravigliose montagne.

Un'ultima curiosità: il nostro logo contiene un'immagine insolita, ma dal profondo valore scientifico, un frattale, ovvero un elemento geometrico irregolare, ma costituito da elementi uguali a loro stessi riprodotti in scala sempre più piccola.

La nostra scelta è caduta proprio su questo tipo di frattale in quanto ricorda la forma di un'ammonite e, contemporaneamente, rappresenta una matematica molto complessa e dà l'idea di dinamicità.

Il Presidente *Dott. Fabiano Nart*
Il Segretario *Dott. Manolo Piat*



1° DOLOMITI IN SCIENZA

Un percorso scientifico dall'Universo alle nostre Dolomiti

1° incontro - sabato 14 aprile 2007 ore 17.30

I CORPI CELESTI

Relatore *Gabriele Vanin*

DA NEWTON AD EINSTEIN - LA GRAVITAZIONE

Relatore *Fabiano Nart*

2° incontro - sabato 5 maggio 2007 ore 17.30

I MINERALI E L'ACQUA SU MARTE

Relatore *Giuseppe Cruciani*

I CICLI ORBITALI DELLA TERRA
E LE VARIAZIONI CLIMATICHE

Relatore *Manolo Piat*

3° incontro - sabato 26 maggio 2007 ore 17.30

LA GEOLOGIA DELLE DOLOMITI

Relatore *Alfonso Borsellini*

Tutti gli incontri si terranno presso la

SALA BIANCHI

(ex segherie della Cerva - di fronte all'INPS - Belluno)

Eventuali variazioni di data, sede ed orari saranno indicate nel materiale pubblicitario specifico dell'iniziativa

1° DOLOMITI IN SCIENZA



Il "1° DOLOMITI IN SCIENZA" si articola su tre incontri.

Nel primo, i relatori saranno il Dott. Gabriele Vanin e il Dott. Fabiano Nart. Il Dott. Vanin ci accompagnerà in un affascinante viaggio nello spazio alla scoperta dei suoi elementi: pianeti, stelle, comete, asteroidi e corpi celesti in genere. L'uomo è sempre stato attratto dal mistero del cosmo e dell'infinito, si è sempre chiesto cosa c'è

nello spazio e come si evolvono i suoi oggetti. Il relatore, esperto a livello nazionale in questo campo darà una risposta a questi interrogativi. Seguirà l'esposizione del Dott. Nart che illustrerà come si è evoluto il pensiero scientifico sul moto dei pianeti. Prendendo origine da Tolomeo e Copernico, passando per Keplero, arrivando fino a Newton e concludendo con la massima espressione di Ein-

stein. Un avvincente percorso tra visioni e interpretazioni della gravità. Durante il secondo incontro si avvicenderanno il Prof. Giuseppe Cruciani e il Dott. Manolo Piat, che ci condurranno alla scoperta della geologia dei pianeti. Il Prof. Cruciani ci parlerà delle ultime scoperte su Marte, il Pianeta Rosso che ha sempre incuriosito gli studiosi e che negli ultimi anni è stato oggetto di approfondite ricerche da parte della comunità scientifica. In particolare verrà trattato il tema della presenza d'acqua, composto essenziale per lo sviluppo della vita, e dei vari minerali presenti. Il Dott. Piat ci spiegherà come, nella storia del nostro Pianeta, si siano alternati periodi caratterizzati da climi caldi ad altri in cui prevalevano i ghiacci, illustrando quali sono le probabili cause che hanno determinato queste ripetute variazioni.

Nel terzo ed ultimo incontro sarà presente il Prof. Alfonso Borsellini, sicuramente già noto agli appassionati delle Dolomiti e della loro geologia. Nella sua lunga carriera universitaria ha sempre condotto studi sulle rocce carbonatiche, in particolare modo nell'area dolomitica (numerose sono le sue pubblicazioni in merito, sia articoli che importanti libri). In quest'occa-

sione, ad anni di distanza dalla sua ultima visita a Belluno, il Prof. Borsellini esporrà una relazione nella quale ci spiegherà come

le nostre montagne si siano formate milioni di anni fa a partire da un basso fondale marino. Ci auguriamo che que-

sta iniziativa accolga i favori del pubblico e che ci siano le condizioni per riproporla nei prossimi anni.

Al Centro Giovanni XXIII lo spettacolo delle Bretelle Lasche

"Una ragazza arrivò..."



Il ciclo di incontri su Dino Buzzati organizzato dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese si concluderà al teatro del Centro Giovanni XXIII con lo spettacolo "Una ragazza arrivò..." della compagnia bellunese "Bretelle Lasche" in scena sabato 31 gennaio alle 21.00.

La compagnia ha allestito il testo teatrale scritto nel 1958 da Dino Buzzati in occasione del centenario celebrato nel 2006 e il Circolo ha voluto la rappresentazione a chiusura dei tre incontri tenuti presso la sala Celeste Bortoluzzi del-

la nuova sede.

Il tema affrontato dallo scrittore bellunese in questo testo è alquanto attuale, tra i molti spunti la riflessione sul come una giovane arrivi ad affermarsi, in molti casi sacrificando qualcosa di importante della propria personalità e della propria vita.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi telefonicamente al Circolo (0437/948911): prezzi interi per lo spettacolo 10 €, ridotti per studenti e over 65 anni 6 €. c.p.

Ezio De Fina

al Terracotta



RISTORANTE

Via Garibaldi, 61

32100 Belluno

Tel. 0437.642644

Cell. 392.22483686

ristoranteterracotta@libero.it

Chiuso il martedì



Un percorso sulla poesia con Paolo Valerio in occasione della "festa" della donna

Lunedì 5 marzo Paolo Valerio, attore e regista presidente della Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona, è stato ospite del Circolo Cultura e Stampa Bellunese che ha voluto regalare alle donne un incontro di poesia intitolato "Dedicato a noi" con il "pretesto" della festa della donna.

Valerio ha sottotitolato l'incontro con il verso di T.S. Eliot "...parole private che ti dedico in pubblico", riassumendo così la scelta di testi poetici che nell'esprimere le molte sfaccettature dell'amore consentono un'apertura su altri orizzonti dell'animo umano come la paura della perdita, la ricerca del trascendente, la morte.

La voce calda e l'espressione ispirata di Paolo Valerio ha condotto il pubblico presen-



te lungo un viaggio letterario dove i versi di Eliot, Montale, Byron, Prévert, Salinas, Yeats, Klee, Nazim Hikmet, Shakespeare e dell'Ecclesiaste hanno portato per un'ora la mente ed il cuore in una dimensione "sovraquotidiana" nella quale troppo poco le donne riescono ad entrare.

L'applauso finale è stato un grazie per questo "Dedicato a noi" che nulla ha a che fare con le espressioni più consuete della giornata dell'8 marzo.

Cristina Pierotti

"...Non debba mai scoprire con domande, con carezze quella solitudine immensa d'amarti solo io." P. Salinas

IL DON CHISCIOTTE DEI PICCOLI

L'Unicef e il coniglietto Felix per aiutare i bambini malati di AIDS.

I bambini sono il volto in-

visibile dell'AIDS: questo è il messaggio che l'UNICEF lancia attraverso la campagna "UNITI PER I BAMBINI, UNITI CONTRO

L'AIDS". Pochi dati sono sufficienti a comprendere la gravità della situazione: nel 2005 quasi 3 milioni di persone sono morte per cause correlate all'AIDS, di cui il 10% erano bambini sotto i 15 anni. Nell'Africa sub-sahariana oltre 2 milioni di bambini convivono con l'HIV.

L'Unicef ha lanciato l'appello e in molti hanno già risposto, tra cui gli ideatori di Felix, il celebre coniglietto uscito dalla penna di Annette Langen che ha conquistato il pubblico di bambini e non solo. Il nuovo episodio delle avventure del simpatico animaletto **FELIX il coniglietto e la macchina del tempo** uscito nelle sale il 12 gennaio scorso, sostiene infatti il progetto Uniti per i bambini-uniti contro l'AIDS. Il film racconta il modo avvincente, leggero e istruttivo un movimentato viaggio nella storia che comincia quando Felix - durante una visita al museo - scopre la macchina del tempo e insieme a due amici si avventura in un



TAGLIO KORTEAM

I tuoi parrucchieri...

LOOK & LIFE i parrucchieri
Via Roma 21 Santa Giustina (BL)
tel. 0437/858037

NON SOLO UOMO
Via Feltre, 3 Lentiai (BL)
tel. 0437/552174

SALONE MARZIA
Via Marconi, 11 Tambre (BL)
tel. 0437/439655

LAURA STYLE
Via Cesare Battisti, 16 Feltre
tel. 0439/844000

NEW STYLE CRISS
Via dei Martiri 9/a Lentiai
tel. 0437/751078

LOOK & LIFE 2
Via Roma, 10 Belluno
tel. 0437/948105

VALENTINA
Lamon
tel. 0439/9294

salto nel passato pieno di avventure emozionanti.

Secondo il produttore e sceneggiatore del film Gabriele M. Walther il coniglietto Felix conquista con un messaggio in grado di trasmettere la costante fiducia che c'è sempre una soluzione per ogni problema, anche se spesso non sappiamo come uscire fuori da certe situazioni intricate. Quando un film riesce a trasmettere cultura ai bambini in maniera divertente - prosegue Walther - ha già

raggiunto un risultato positivo. Se a ciò si unisce il fatto che il film offre parte dell'incasso - altissimo stante il successo al botteghino - alla causa dell'Unicef, si può dire che a trarne beneficio saranno non

solo i bambini presenti in sala, ma anche quelli che non possono godere della gioia di vedere un film ed anzi devono combattere una durissima battaglia contro il peggiore male del nostro secolo.

CALCIO E VIOLENZA

Parole, parole, parole. Interessi contrapposti. Mancanza di cultura della sconfitta. Disagio sociale. Acab: all caps are bastard. No global. Violenza fine a se stessa. Parole, parole, parole.

Interpretazioni, consigli, ricette di gente che si è gettata sulla notizia, ossigeno puro per tutti i massmediologi in servizio permanente effettivo. Ora tutti sono al capezzale del grande malato: il calcio.

E si, perché il calcio fa audience: l'Italia è l'unico paese al mondo con quattro quotidiani sportivi (in cui, tra l'altro lo sport è identificato per il 90% col calcio), con gli altri giornali che il lunedì hanno supplementi sportivi di svariate pagine. Ed anche quando il calcio si ferma e ci si dovrebbe fermare tutti a riflettere, non c'è stato una, dico una, trasmissione che si sia fermata un attimo: no, logorroici interventi di addetti, di pseudo addetti, di sociologi, di poliziotti, di ultras travisati, tutti imbarcati in un caravanserraglio felliniano.

E tutti, o molti, a discettare sul tifo violento, sull'intrecciarsi di componenti sociali le più variegata, sullo stadio quale melting pot

di ideologie diverse che si congiungono in una ideologia superiore: quella dell'essere "contro" qualsiasi cosa che possa essere identificato con l'istituzione. E già il fatto che ci siano curve cosiddette di destra (Lazio) o di sinistra (Livorno) dovrebbe far capire che lo sport c'entra come i cavoli a merenda. Attenzione: il calcio viene considerato lievito di tali violenze contro le istituzioni, pubbliche e/o private. Mentre è indispensabile comprendere che il calcio è solo lo strumento, non la causa.

C'è qualcosa che stride in tutto questo vociare attorno al pallone. Non è il calcio che provoca tutto questo caos, non è il gol in più o in meno che fa esplodere la violenza, non è il rigore dato o non dato che causa le bombe carta. Chiudete gli stadi e questa onda anomala si getterà nei palazzetti dello sport, si riverserà sulle strade del Giro d'Italia, si rovescerà nei concerti, si spanderà là dove ci sarà folla.

Ed allora, uno si chiede: ma perché non si chiudono le scuole, quando il bullismo sfocia in violenza estrema; perché non si ferma tutto l'ambaradan del sabato notte quando

ci scappa il morto; perché non si chiudono tutte le attività commerciali quando la rapina diventa quotidiana? Una risposta sola c'è: perché in Italia, solo il calcio riesce a coagulare attorno a se tanto interesse.

Quello che non si dice è invece un altro aspetto: la crisi del calcio in quanto tale. E qui c'è molto da fare, in questo caso si centra solo il calcio quale fenomeno che oltre a quello sportivo interessa l'aspetto sociale: occorre combattere quella che Arrigo Sacchi chiama la mancanza della cultura della sconfitta. Ma questo sarà impossibile sino a quando ci saranno trasmissioni urlate, moviole addomesticate, arbitri lapidati per un errore, Piccinini e Biscardi, Mosca e Pistocchi. È mai possibile che una sconfitta sportiva non venga mai presa per quello che è: il normale soccombere del più debole di fronte al più forte. Pochi hanno l'onestà intellettuale di ammettere la sconfitta. Degli specchi su cui ci si arrampica sono lastricati i fabbricati, reali o virtuali, del calcio.

Ma questa è un'altra storia. Che non centra niente con la violenza. Gli ambiti di discussione sono completamente diversi. E l'errore più grave è invece quello di mescolarli. Un errore mortale. Catania docet.

Daniilo De Giuliani

Don Chisciotte

MENSILE DI INFORMAZIONE CULTURALE DEL CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

Anno II n° 1
Edizione marzo 2007

Redazione e amministrazione
Piazza Mazzini, 15 - 32100 Belluno
Tel./Fax 0437.948911
ciciessebi@tin.it - www.ccsb.it

Registrazione al Tribunale di Belluno N° 3/06
R. Stampa del 13 aprile 2006
Sped. in Abbonamento Postale
Pubblicità inferiore al 40%

Direttore Responsabile: **Luigino Boito**
Condirettore: **Cristina Pierotti**
Segreteria di redazione: **Sara Bona**

In redazione:
Sara Bona, Daniilo De Giuliani, Giuditta Guiotto, Cristina Pierotti,
Gabriele Turrin, Laura Pontin, Luana Fullin

Hanno collaborato:
Cristina Bonetta, Eleonora Feltrin,

Fotocomposizione: **Aquarello - Pieve di Cadore**

Stampa: **Tipografia Tiziano - Pieve di Cadore**

Abbonamento annuale ordinario € 25,00
Abbonamento annuale sostenitore € 50,00
Coordinate bancarie per il versamento
Unicredit Banca SpA Agenzia di Belluno, Piazza dei Martiri
CIN T ABI 2008 CAB 11910 - C/C 4274515 intestato a
Circolo Cultura e Stampa Bellunese
Causale del versamento: Abbonamento Don Chisciotte